



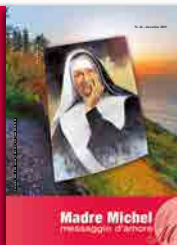
Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 20/c - art. 2 - legge 662/96 - Roma

Madre Michel
messaggio d'amore





SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D. lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.

Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE

RITORNARE AL CUORE DI GESÙ P 04

PAPA FRANCESCO

P 06

MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

"IMPARATE DA ME CHE SONO MITE
E UMILE DI CUORE" P 07

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ: Cristo è il cuore del mondo

P 09

LA DEVOZIONE AL S. CUORE DI GESÙ P 10
NELLA SPIRITUALITÀ DI M. MICHEL P 12
TERESA E IL SACRO CUORE

SPECIALE

CONTEMPLARE PER SERVIRE P 14
Suor Angelica Barzaghi testimone di santità

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE P 17

I LUOGHI DI FORZA

IL SANTUARIO DEL S. CUORE DI PARAY LE MONIAL P 19

ATTUALITÀ

RIFUGIO NELLE PROVE DELLA VITA È IL CUORE DI GESÙ P 20
I VIAGGI DI PAPA FRANCESCO NEL 2019 P 22

CRONACA INTERNA

Da Roma

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel":

- Un ospite molto amato P 24
- A don Giuseppe P 24

Casa di Riposo "Madonna della Salve":

- Progetto "AttivaMente" P 25

Da Alessandria

Casa Madre:

- L'importante dono in memoria di Claudio Ferrando P 25

Dall'India

- Vicinanza solidale P 27
- Un sentito grazie e un benvenuto P 27
- Una splendida giornata con i nostri "Tesori" P 28

Dal Brasile

- Celebração festiva: 70 anos de Vida Consagrada P 29
- Festa do Sagrado Coração de Jesus - Valença P 30
- Colégio Madre Teresa Michel de Criciúma P 30
- Chamadas a ser missionárias P 31

Dall'Argentina

- Resonancia de la Visita Fraterna en la Provincia Inmaculada Concepción P 32

NELLA LUCE DEL SIGNORE

P 33

PER GRAZIA RICEVUTA

P 34

SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

P 35

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

QUESTO È SANTITÀ P 36

I FIORETTI DI MADRE MICHEL

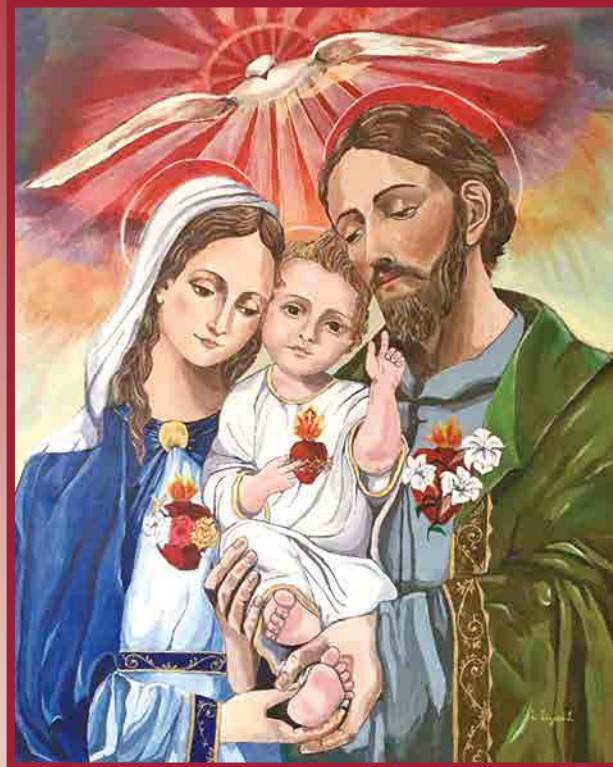
P 37

I NOSTRI BENEFATTORI

P 38

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

P 39



Gesù, Maria, Giuseppe

Consacrazione ai Tre Sacri Cuori

*© Santa Famiglia di Nazareth,
Gesù, Maria e Giuseppe,
la nostra famiglia si consacra a Te,
per tutta la vita e l'eternità.
Fa' che la nostra casa
e il nostro cuore
siano un cenacolo di preghiera,
di pace, di grazia e di comunione.
Amen*

DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

Massimo Colli Franzone
Marco Impagliazzo
Salvatore Rondello
Marco Caramagna
Franco Montaldo
Rita Meardi
Rosella Abballe
Licia Spessato
Piccola Suora della
Divina Provvidenza

**RESPONSABILI
DELLA TRADUZIONE**
SPAGNOLO: Gil Rozas
Mediavilla FICP
PORTOGHESE: Suor Cássia Maria
de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione
PSDP

**PERIODICO DELLE ISTITUZIONI
ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE
DELLA DIVINA PROVVIDENZA**
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
maria.t@piccolesuoredelladivinaprovidenza.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 46 DICEMBRE 2019
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

IN EVIDENZA



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

Suor Stella Cisterna



Il messaggio è quello che già fu dato da Gesù quando disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Matteo 11:29). A noi il compito di rispondere all'invito del Cristo, seguendo i suoi insegnamenti!

LA DEVOZIONE AL S. CUORE DI GESÙ NELLA SPIRITUALITÀ DI M. MICHEL

+ p. Vincenzo Bertolone S.d.P.
Arcivescovo di Catanzaro e Squillace



La devozione di madre Michel al S. Cuore di Gesù si ricollega all'esperienza spirituale di santa Margherita Maria Alacoque. Questo peculiare aspetto del suo amore per Gesù, si chiama "riparazione" e fa parte del suo carisma, trasmesso naturalmente nell'Istituto delle Piccole Suore della Divina Provvidenza...

TERESA E IL S. CUORE

Padre Massimo Colli Franzone Ofm Capp.



L'autore presenta Teresa Michel inginocchiata sui gradini della chiesa dei Cappuccini di Alessandria, dedicata al S. Cuore. Varcata poi la soglia, può incrociare il suo sguardo, ascoltare la sua voce, riceverlo nell'Eucaristia.

CONTEMPLARE PER SERVIRE: Suor Angelica Barzaghi testimone di santità

Mons. Claudio Iovine
*Già Relatore presso la Congregazione
delle Cause dei Santi in Vaticano*



L'autore prende spunto da alcune lettere che suor Angelica scrive alla madre Michel, in seguito alla richiesta di consiglio e di preghiere da parte della stessa sull'opportunità di istituire l'adorazione eucaristica perpetua nell'Opera.

S. MARGHERITA MARIA ALAQUE

Prof. Pietro Tamburrano



Da quando il Sacro Cuore si manifestò a suor Margherita Maria Alacoque, il numero di quelli che seguono i suoi messaggi è andato sempre crescendo. In questo numero ci ritroviamo anche noi, bisognosi della misericordia di Dio e di una buona conclusione della nostra vita mortale.

RIFUGIO NELLE PROVE DELLA VITA È IL CUORE DI GESÙ

Prof. Marco Impagliazzo



Dov'è oggi il cuore dell'uomo? Per i credenti il cuore è il bene più prezioso e, anche se smarriti, turbati nelle prove della vita, lo trovano nell'Eucarestia, dove Gesù «... è sempre pronto ad accoglierci» (Teresa Michel).

I VIAGGI DI PAPA FRANCESCO NEL 2019

Dott. Salvatore Rondello



Papa Bergoglio si preoccupa del futuro dell'umanità, del futuro del pianeta, della pace nel mondo, della diffusione della cultura di solidarietà tra gli esseri umani, della tolleranza, fratellanza, e rispetto reciproco pur nelle diversità esistenti. Questa è la ratio dei viaggi del papa.

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

Dott. Marco Caramagna



Questo è il vero, grande, indiscutibile miracolo di Madre Teresa Michel: l'aver voluto dare dignità umana a chi non riusciva ad ottenerla, l'aver trasformato indifferenza e scetticismo in impegno convinto verso gli altri, l'aver posto fiducia nella Divina Provvidenza.



Ritornare al Cuore di Gesù



L'amore racchiude in sé tutto il significato della nostra vita: nasciamo per amore, cresciamo nell'amore e siamo chiamati ad amare, in condivisione e comunione completa con i nostri fratelli, perché, elevato fino a Dio, l'amore può andare oltre i limiti dell'uomo. Ed è bello scoprire e sentire che l'amore di Dio è nel cuore di Gesù, indissolubilmente unito alla Sua divinità, e simbolo dell'amore che il Salvatore ha per ogni uomo.

Gesù ci guarda, ci ama, ci attira a sé: *«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero»* (Mt 11, 28-30).

Se Gesù ci ama, cosa possiamo fare per vivere questo amore nella nostra vita quotidiana?

La preghiera ci permette di entrare in intimità con Lui, sempre disponibile ad ascoltarci e confortarci; ci consente di elevarci, dimenticando tutto ciò che ci preoccupa ed affanna. Nella preghiera ritroviamo la forza per fare della nostra vita una grande esperienza d'amore.

Chiediamo a Gesù di ritornare a Lui con fiducia se lo abbiamo ignorato, e di sperimentare nelle nostre relazioni la sua stessa capacità di amare. Se amiamo e seguiamo Cristo sinceramente, se non cerchiamo noi stessi, ma solo Lui, in suo nome potremo trasmettere ad altri, gratuitamente, quello che gratuitamente Lui ci ha concesso.

Scorrendo le pagine che seguono, approfondiremo alcuni tratti storici, teologici e devozionali sul tema del Sacro Cuore. In particolare la devozione che si ricollega all'esperienza spirituale di santa Margherita Maria Alacoque, che si è molto radicata nella pietà dei fedeli, e all'esperienza della beata Teresa Michel. Quel peculiare aspetto del suo amore per Gesù, che si chiama "riparazione" e che, parte del suo carisma, ella trasferì "naturalmente" nell'Istituto delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. Dal suo cuore fece scaturire un'opera magnifica e preziosa per la Chiesa,

consapevole che tutto era frutto della Divina Provvidenza, e si fece plasmare dall'amore del Cuore di Cristo. Tutto questo traspariva dalla sua vita, dal suo modo di porsi ai poveri e ai sofferenti, dalle sue parole:

«Egli solo, Dio d'amore, può riavermi nel suo amore, e farmi vivere d'amore. Non intendo altro. Né ho sete d'altro. Sento solo che coll'amore potrò riparare una vita senz'amore verso di Lui, verso il prossimo. Queste figlie che il Divino amore mi vuol dare non hanno bisogno che d'amore. Con l'amore avrò tutte le

virtù di cui ho bisogno e di cui sono priva.

Con l'amore avrò la forza di fare tutti i sacrifici perché l'amore si esplica solo col sacrificio di me. Bisogna che esca da me stessa per perdersi nell'amore. Li troverò luce, calore, scienza, pace, felicità. Oh! amore, amore. Quando mi accenderai tutta, quando verrai in me, t'impotterai di tutta me stessa, e mi trasformerai in te?» (Preghiera della beata Teresa Grillo Michel).

LA REDAZIONE



Pittura barocca del Sacro Cuore, Abbazia di San Magno, Füssen (Germania)

EDITORIAL

Retornar ao Coração de Jesus

O amor traz em si todo significado da nossa vida: nascemos por amor, crescemos no amor e somos chamados a amar, na partilha e comunhão completa com os nossos irmãos porque, elevado a Deus, o amor pode caminhar além dos limites humanos. É belo descobrir e sentir que o amor de Deus está no coração de Jesus, indissolivelmente unido à Sua divindade – símbolo do amor que o Salvador tem por cada homem.

Jesus nos olha, nos ama e nos atrai a Si: «Vinde a mim vós todos que estais cansados a carregar pesado fardo e eu vos aliviarei. Tomai sobre vós o meu jugo e aprendei de mim que sou manso e humilde de coração e encontrareis descanso. Pois, o meu jugo é suave e o meu peso é leve» (Mt 11, 28-30).

Se Jesus nos ama, o que podemos fazer para viver este amor em nossa vida cotidiana?

A oração nos permite entrar em intimidade com Ele, sempre disponível a escutar-nos e confortar-nos; consente-nos de elevar-nos, esquecendo tudo aquilo que nos preocupa e angustia. Na oração encontramos a força para fazer da nossa vida uma grande experiência de amor.

Peçamos a Jesus de retornar a Ele com confiança, se o ignoramos, e de experimentar em nossas relações a sua capacidade de amar. Se amarmos e seguirmos Cristo sinceramente, se não buscarmos a nós mesmos, mas somente a Ele, em seu nome poderemos transmitir aos outros, gratuitamente, o que gratuitamente Ele nos deu.

Transcorrendo as páginas que se seguem, aprofundaremos alguns traços históricos, teológicos e devocionais sobre o tema do Sagrado Coração. Particularmente a devoção se une à experiência espiritual de santa Margarida Maria Alacoque, que se radicalizou na piedade dos fiéis e na experiência da beata Teresa Michel. O peculiar aspecto do seu amor por Jesus que se chama “reparação” e que, sendo parte do seu carisma, ela o transferiu “naturalmente” ao Instituto das Pequenas Irmãs da Divina Providência.

Do seu coração fez brotar uma obra magnífica e preciosa para a Igreja, consciente de que tudo era fruto da Divina Providência e deixou-se plasmar pelo

amor do Coração de Cristo. Tudo isto resplandecia na sua vida, no seu modo de encontrar os pobres e sofredores e nas suas palavras:

«Somente Ele, Deus de amor, pode fazer-me retornar ao seu amor e viver de amor. Não procuro outro. E nem tenho sede de outro. Sinto somente que com o amor poderei reparar uma vida sem amor por Ele e pelo próximo. Estas filhas que o Divino amor quer me dar não precisam mais que amor. Com o amor terei todas as virtudes das quais necessito e que não possuo.

Com o amor terei a força de fazer todos os sacrifícios, porque o amor se explica somente com o sacrifício. É necessário que saia de mim mesma para perder-me no amor. Ali encontrarei luz, calor, ciência, paz, felicidade. Oh! Amor, amor. Quando me acenderás toda, quando virás a mim, quando me possuirás por inteiro e me transformarás em Ti?» (Oração da beata Teresa Grillo Michel).

■ A REDAÇÃO

TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA, PIDP

EDITORIAL

Volvamos al Corazón de Jesús

El amor encarna todo el sentido de nuestra vida: Nacemos por amor, crescemos en el amor y estamos llamados a amar, a compartir en plena comunión con nuestros hermanos, porque, elevado hasta Dios, el amor puede ir más allá de los límites del hombre. Y es hermoso descubrir y sentir que el amor de Dios está en el corazón de Jesús, unido indisolublemente a su Divinidad y símbolo del amor que el Salvador tiene por cada hombre.

Jesús nos mira, nos ama y nos atrae hacia Él: «Venid a mí todos los que estáis cansados y agobiados, y yo os aliviaré. Tomad mi yugo sobre vosotros y aprended de mí, que soy manso y humilde de corazón, y encontrareis descanso para vuestras almas. Porque mi yugo es suave y mi carga ligera» (Mt 11, 28-30).

Si el amor da sentido a nuestra vida, nacemos en el amor y estamos llamados a amar, a compartir y a estar en plena comunión con los hermanos, pues, elevándolo hasta Dios, el amor puede ir más allá de los límites del hombre. Y es hermoso descubrir y sentir que el amor de Dios está en el corazón de Jesús, este Jesús que nos ama y, ¿qué pode-

mos hacer nosotros para vivir este amor en nuestra vida diaria?

La oración nos permite entrar en intimidad con Él, siempre dispuesto a escucharnos y consolarnos; nos ayuda a levantarnos, olvidando lo negativo y lo que nos preocupa. En la oración encontramos la fuerza para hacer de nuestra vida una gran experiencia de amor.

Pidamos a Jesús que volvamos a Él con confianza si es que lo habíamos olvidado, y que experimentemos en nuestras relaciones su misma capacidad de amar. Si amamos y seguimos a Cristo sinceramente, si no nos buscamos a nosotros mismos, sino solo a Él, en su nombre podremos transmitir gratuitamente a los demás lo que Él nos ha dado gratuitamente también.

Recorriendo las páginas que siguen, profundizaremos algunos rasgos históricos, teológicos y devocionales sobre el tema del Sagrado Corazón. Especialmente la devoción que se refiere a la experiencia espiritual de Santa Margarita María de Alacoque, que está fuertemente arraigada en la piedad de los fieles y en la experiencia de la Beata Teresa Michel. Ese aspecto peculiar de su amor por Jesús que se llama “reparación” y que forma parte de su carisma, que ella transfirió “naturalmente” al Instituto de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia.

De su corazón nació una obra magnífica y preciosa para la Iglesia, sabiendo que todo era fruto de la Divina Providencia, y modelada por el amor del corazón de Cristo. Todo esto aparecía en su vida, en su manera de presentarse a los pobres y a los enfermos, según sus palabras:

«Solo Él, el Dios del amor, puede devolverme a su amor y hacerme vivir en el amor. No me refiero a nada más. Ni tengo sed de otra cosa. Solo siento que con amor podré reparar una vida sin amor a Él y al prójimo. Estas hijas que el Amor Divino quiere darme, solo necesitan amor. Con el amor tendré todas las virtudes que necesito y que me faltan.

Con el amor tendré la fuerza para hacer todos los sacrificios, porque el amor solo se demuestra con el sacrificio de una misma. Necesito salir de mí misma para perderme en el amor. Allí encontraré luz, calor, ciencia, paz y felicidad. ¡Oh, amor, amor! ¿Cuándo me incendiarás toda entera, cuándo entrarás en mí y me poseerás totalmente y me transformarás en Ti?». (Oración de la Beata Teresa Grillo Michel).

■ LA REDACCIÓN

TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA, FICP



PAPA FRANCESCO

Tutti sanno che il Pontefice Romano è tra le Autorità che contano di più sulla terra. La sua voce ha risonanza universale, non perché egli sia il Capo di uno Stato potente e prestigioso, ma perché guida la Chiesa Cattolica, che è un'aggregazione religiosa presente e attiva in tutti i Paesi del Mondo.

In Piazza S. Pietro, che è il cuore della Cristianità, Papa Francesco, spesso volte, usa distribuire coroncine del Rosario, e libricini di Preghiera e, abitualmente, in essa raduna malati, emarginati e immigrati.

Nelle Piazze degli Stati potenti, di solito, si fa rassegna di mostruose armi da guerra e di missili nucleari. In quella sfila l'Amore; in queste la Forza.

Papa Francesco, in contrasto col mondo, pratica il Vangelo in modo moderno, ricordando che Gesù, in una circostanza,



disse: *«Il mio Regno non è di questo mondo»* (Giovanni 18:36), e in un'altra: *«Imparate da me che sono mite e umile di cuore»* (Matteo 11:29).

Al Cristiano non resta che seguire il proprio Pastore, non stupendosi che Papa Francesco interpreti fedelmente il Vangelo, nel quale è prevalente l'Amore di Dio per gli uomini.

PIETRO TAMBURRANO



Il buon Pastore del pittore Moses

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore»

Il Messaggio che do alle mie Consorelle è quello che già fu dato da Gesù quando disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Matteo 11:29). Non si fa fatica a pensare che la mitezza e l'umiltà siano virtù essenziali, sia per la vita del cristiano normale, sia per la vita che è stata consacrata a Dio in modo specifico. Tali virtù ci rendono tolleranti e non sprezzanti, disponibili e non disgustati, pazienti e non irritabili.

La pazienza, però, per avere efficacia, deve essere costante. In definitiva, mitezza, pazienza e perseveranza sono virtù indispensabili per vivere da cristiani e da consacrati. Non sono tuttavia, praticabili, se manca l'umiltà. A convincerci della necessità dell'umiltà sono le parole di Gesù: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra» (Giovanni 8:7). I difetti che non sopportiamo negli altri potrebbero essere quelli che noi possediamo più degli altri. Su questi temi molto abbiamo da apprendere anche dalla nostra Fondatrice, la beata Teresa Grillo Michel, e da Papa Francesco.



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



La prima ha lasciato scritto: «Non si può amar Gesù se non si ama l'umiltà» (*Il Regolamento d'Istituto*, 2 novembre 1898), e, in altro passo: «Se siete veramente umili, non giudicherete... Non condannate, ma scusate... Pensate sempre bene di tutti... Abbiate buon cuore e dimostrate con tratti di piacevolezza, mitezza nei modi, e dolcezza nelle parole. Schivate e correggete, se sarà il caso, il tratto aspro, severo, secco, impaziente...» (lvi). Anche Papa Francesco indica Gesù come maestro delle virtù evocate, e sottolinea la premessa da lui posta: «Egli chiama a seguirlo persone che hanno bisogno» (*Udienza generale*, 14 settembre 2016). Con essa il Papa fa intendere che nessuno può sentirsi diverso e migliore degli altri. La qualcosa induce ciascuno di noi a non irritarsi di quello che dicono o fanno gli altri. «Vivere di misericordia – dice Papa Francesco – è sentirsi bisognoso della misericordia di Gesù, e quando noi ci sentiamo bisognosi di perdono... impariamo a essere misericordiosi con gli altri» (lvi).

Esorto le mie Consorelle a seguire queste logiche evangeliche e a praticarle con semplicità e fiducia.

■ MADRE STELLA CISTERNA, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

«Aprende de mim que sou manso e humilde de coração»

A Mensagem que envio às minhas Coirmãs é aquela dada por Jesus quando disse: «Aprende de mim que sou manso e humilde de coração» (Mateus 11:29).

Não se pode cansar de pensar que a mansidão e a humildade sejam virtudes essenciais, seja pela vida do cristão comum, seja pela vida daquele consagrado a Deus de modo específico. Tais virtudes nos tornam tolerantes sem despezos, disponíveis sem ofensas, pacientes sem irritações.

A paciência, porém, para ser eficaz, deve ser constante. Definitivamente, mansidão, paciência e perseverança são virtudes indispensáveis para se viver como cristãos e consagrados. No entanto, não são praticadas se faltar a humildade.

A convencer-nos da necessidade da humildade, são as palavras de Jesus: «Quem de vós, estiver sem pecado, atira a primeira pedra» (João 8:7). Os defeitos que não suportamos nos outros podem ser os que possuímos mais que os outros.

Sobre este tema temos muito que aprender com a nossa Fundadora, a beata Teresa Grillo Michel e com o Papa Francisco.



A primeira deixou escrito: «*Não se pode amar Jesus se não se ama a humildade*» (Regulamento do Instituto, 2 de novembro de 1898) e, em outro trecho: «*Se fores verdadeiramente humilde, não julgareis... Não condenareis, mas desculpareis... Pensai sempre bem de todos... Tenham bom coração e demonstrem-no com gestos de bondade, mansidão nos modos, e doçura nas palavras. Fugi e corrigi, se for o caso, dos gestos ríspidos, severos, secos e impacientes...*» (Ivi).

O Papa Francisco também indica Jesus como mestre das virtudes e sublinha a premissa assim expressa: «*Ele chama para segui-Lo, pessoas necessitadas*» (Audiência geral, 14 de setembro de 2016). Desta forma, o Papa nos faz entender que ninguém pode sentir-se diferente ou melhor que os outros. Isso nos diz a não nos irritarmos com o que dizem ou fazem os outros.



«*Viver de misericórdia – diz o Papa Francisco – é sentir-se necesitado da misericórdia de Jesus e, quando nos sentimos necessitados de perdão, aprendemos a ser misericordiosos com os outros*» (Ivi).

Exorto as minhas Coirmãs, a seguir estas lógicas evangélicas e a praticá-las com simplicidade e confiança.

■ MADRE STELLA CISTERNA, PIDP
 TRADUZIDO POR IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA, PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

«Aprended de mí que soy manso y humilde de corazón»

El Mensaje que les doy a mis Cohermanas es el que ya nos dio Jesús cuando dijo: «*Aprended de mí, que soy manso y humilde de corazón*» (Mateo 11, 29).

No es difícil pensar que la mansedumbre y la humildad son virtudes esenciales, tanto para la vida de un cristiano normal, como para la vida de alguien que se ha consagrado a Dios de una manera específica. Estas virtudes nos hacen tolerantes y no despectivos, disponibles y no malhumorados, pacientes y no irritables.

La paciencia, sin embargo, para ser efectiva, debe ser constante. En definitiva, la mansedumbre y la paciencia son virtudes indispensables para vivir como cristianos y como personas consagradas. Sin embargo, no son practicables si falta la humildad.

Para convencernos de la necesidad de la humildad, estas son las palabras de Jesús: «*Quien de ustedes esté sin pecado, que tire la primera piedra*» (Juan 8,7). Los defectos que no soportamos en los demás, suelen ser aquellos que tenemos más que ellos.

Sobre estos temas tenemos mucho que aprender también de nuestra Fundadora, la Beata Teresa Grillo Michel, y del Papa Francisco.

La primera ha dejado escrito: «*No podemos amar a Jesús si no amamos la humildad*» (I Reglamento del Instituto, 2 de noviembre de 1898), y, en otro pasaje: «*Si sois verdaderamente humildes, no juzgaréis... no condenaréis, sino disculparéis... Pensad siempre bien de todos... Tened un buen corazón y demostradlo con rasgos de amabilidad, gentileza y dulzura en las palabras. Evita y corrije, si fuera necesario, el trato áspero, severo, seco e impaciente...*» (Ivi).

También el Papa Francisco señala a Jesús como maestro de las citadas virtudes, y subraya la premisa que plantea: «*Él llama a seguirlo a las personas que están necesitadas*» (Audiencia general, 14 de septiembre de 2016). Con esto, el Papa nos da a entender que nadie puede sentirse diferente y mejor que los demás. Esto hace que cada uno de nosotros no se enoje por lo que otros digan o hagan. «*Vivir de la misericordia – dice el Papa Francisco – es sentirse necesitado de la misericordia de Jesús, y al sentirnos necesitados del perdón... aprendemos a ser misericordiosos con los demás*» (Ivi). Exhorto a mis Cohermanas a seguir estas lógicas evangélicas y a practicarlas con sencillez y confianza.

■ MADRE STELLA CISTERNA, PHDP
 TRADUCCIÓN REALIZADA POR GIL ROZAS MEDIAVILLA, FICP

Cristo è il cuore del mondo

perché in Lui è la Vita e da Lui questa vita procede verso di noi

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



La fisionomia spirituale della beata madre Teresa Michel è tutta concentrata attorno all'Eucarestia e si è incarnata in una profondissima devozione al Sacro Cuore di Gesù, manifestata anche attraverso l'elevata espressione della riparazione.

«Questo mistero dell'amore di Dio per noi, peraltro, non costituisce soltanto il contenuto del culto e della devozione al Cuore di Gesù: esso è, allo stesso modo, il contenuto di ogni vera spiritualità e devozione cristiana. È quindi importante sottolineare che il fondamento di questa devozione è antico come il cristianesimo stesso. Infatti, essere cristiano è possibile soltanto con lo sguardo rivolto alla Croce del nostro Redentore, 'a Colui che hanno trafitto'... La contemplazione adorante del costato trafitto dalla lancia ci rende sensibili alla volontà salvifica di Dio. Ci rende capaci di affidarci al suo amore salvifico e misericordioso e al tempo stesso ci rafforza nel desiderio di partecipare alla sua opera di salvezza diventando suoi strumenti. I doni ricevuti dal costato aperto, dal quale sono sgorgati 'sangue e acqua', fanno sì che la nostra vita diventi anche per gli altri sorgente da cui promanano 'fiumi di acqua viva'» (Benedetto XVI, lettera del 50° anniversario dell'enciclica 'Haurietis aquas', 2006).

Madre Teresa Michel aveva compreso che la sua vita non poteva attingere da nessun'altra forza e grazia

che dal Cuore di Cristo; secondo un disegno ben preciso che cresceva in lei, ogni casa religiosa delle Piccole Suore della Divina Provvidenza doveva diventare: *«una casa di carità, una casa di riparazione e di amore al Sacro Cuore di Gesù, tanto offeso ed oltraggiato da tanti cattivi cristiani»* (Lettera a Palmira Cigera, 10.8.1898).

In uno scritto del gennaio del 1894, metteva a nudo i sentimenti e le convinzioni che l'animavano:

«Il cuore di Gesù, augusto Santuario della Santissima Trinità, meriterebbe che tutti gli uomini fossero in continua adorazione davanti a Lui. Ma chissà! Il buon Maestro trova ben pochi che lo adorino in spirito e verità. Sii almeno tu una di queste anime adoratrici e fedeli. Umiliati profondamente davanti al Cuore di Gesù; tutto il tuo essere sia eclissato da questo divino Sole delle anime! Per supplire alla debolezza delle tue adorazioni, offrigli quelle della SS. Vergine, di S. Giuseppe, degli Angeli, e dei Santi. La tua pratica sarà di tenerti con grande rispetto davanti al SS. Sacramento, imitando il fervore e l'umiltà degli Angeli adoratori.

Salutando Gesù Ostia, abbi il desiderio di adorarlo, di amarlo per tutti quelli che non lo conoscono, o che l'oltraggiano in questo Sacramento di amore».

● SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP



La devozione al S. Cuore di Gesù nella Spiritualità di M. Michel

Introduzione e cenni storici

La spiritualità di M. Michel fu tutta incentrata sull'eucaristia e si manifestò attraverso una profondissima devozione al S. Cuore di Gesù, che estrinsecò anche tramite l'elevata espressione della riparazione e la pratica dei primi venerdì di nove mesi consecutivi. Tale devozione era stata dichiarata "festività della Chiesa" da papa Pio IX¹. La nostra Fondatrice respirò e visse questo clima, via via ufficializzato dai vari decreti pontifici a cominciare dall'enciclica *Annum Sanctum* di Leone XIII (1899), *Miserentissimus Redemptor* di Pio XI (sulla Riparazione dovuta al S. Cuore (1928) e *Caritate Christi* (1932), enciclica nella quale Pio XI riprendeva il tema delle "preghiere e riparazioni al S. Cuore di Gesù". Madre Michel, tuttavia, non poté leggere le encicliche che vennero dopo, ovvero *Mystici Corporis Christi* (1943) e *Haurietis aquas* (1956), ambedue di Pio XII. È da notare che la devozione al S. Cuore di Gesù sorse nel clima di una spiritualità cristocentrica e di un misticismo sviluppatosi in seno agli ordini benedettino e francescano. La devozione all'umanità di Cristo, promossa soprattutto da S. Anselmo e da S. Bernardo, intese favorire la meditazione sui misteri cristiani ed il culto della Passione. I gesuiti, a partire dal sec. XVII, lavorarono intensamente per propagare la devozione al S. Cuore anche tramite l'attività missionaria. All'incirca nel 1672 vanno registrate le tappe fondamentali di questa devozione: le apparizioni di Gesù a Margherita Maria Alacoque e l'attività di S. Giovanni Eudes (ambedue in Francia). Questi si fece promotore della devozione ai "Sagri Cuori di Gesù e Maria", che poi fece approvare dall'Arcivescovo di Rouen e da molti altri Vescovi di Francia, con celebrazione della S. Messa e litanie proprie. Quanto alla santa donna Margherita M. Alacoque, ella rivelò che in una sequenza di apparizioni, avvenute tra il 1672 ed il 1690 all'interno del convento della Visitazione di Paray le Monial, fu Gesù stesso ad insegnarle (perché la diffondesse) l'oggetto, i principi, le pratiche, le grazie riguardanti la devozione al suo sacro Cuore. Gesù la istruì circa il significato, il fine, il modo di praticare quella devozione. Gesù – riferì la santa – parlò di riparazione ed aggiunse mirabili promesse di grazie per tutti coloro che l'avessero praticata e diffusa. Successivamente ordinò di far conoscere pubblicamente la devozione al suo Cuore e di ottenere l'istituzione di una festa in suo onore. Ed ecco alcune delle parole con le quali S. Margherita M. Alacoque riferì quanto dettò, nelle varie apparizioni, da Nostro Signore: «Io ti prometto, nell'eccesso della misericordia del mio Cuore, che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che si comunicheranno nei primi venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, la grazia della perseveranza finale...». Pur essendo private, le rivelazioni fatte alla Alacoque furono approvate dalla Chiesa con le Lettere encicliche citate.

Specificità della devozione al S. Cuore di Gesù

Questa devozione può davvero essere definita "unica" grazie alla irripetibilità della sua genesi. Al cuore di Gesù tutti i cristiani cattolici rendono culto di latria, il cui fine è onorare, oltre al Cuore, anche il suo amore per l'umanità, di cui il Cuore è per l'appunto il simbolo. Per tale ragione viene da secoli rappresentato incoronato di spine, sovrastato dalla croce, ferito dal colpo di lancia inferto dal soldato. Tale iconografia è adottata per assicurare eterna memoria del più alto gesto d'amore: il sacrificio di Nostro Signore per la salvezza dell'umanità. Dalla ferita al costato i Padri hanno "visto" scaturire i sacramenti, hanno visto nascere la Chiesa, nuova madre dei viventi, e tuttavia non hanno intravisto il simbolismo dell'amore. Collegando il sangue del Cristo crocifisso con il mistero dell'Eucaristia, l'Aquinate scrisse: «*Dal fianco di Cristo sgorgano acqua – simbolo di abluzione spirituale – e sangue, simbolo di redenzione. Perciò il sangue ben s'addice al sacramento dell'Eucaristia; l'acqua, invece, al sacramento del Battesimo, che però mutua la sua virtù abluyente dalla virtù del sangue di Cristo*»². Molto tempo prima S. Ambrogio si era espresso in questi termini: «*Poiché egli assunse l'anima, ne assunse – parimenti – le passioni; in quanto Dio, infatti, non avrebbe potuto né turbarsi, né morire*»³.

La vita spirituale è partecipazione soggettiva al fatto storico, oggettivo della morte e resurrezione di Cristo. Il Concilio Vaticano II si è espresso così in *Lumen gentium*: «*Ancora peregrinanti in terra, mentre seguiamo*



Tommaso Gazzarini, *Gesù appare a Santa Margherita Alacoque*, XIX sec., museo diocesano, Livorno

le sue orme nella tribolazione e nella persecuzione come il corpo al capo, veniamo associati alle sue sofferenze e soffriamo con lui per essere con lui glorificati» (LG 7).

Un certo modo di vivere la devozione al suo cuore ricalca con forti tinte l'aspetto umano della personalità di Cristo. La Chiesa, nata sulla croce, sa che la propria vita e missione dipendono dall'adesione alla croce e solo se sarà unita potrà essere per tutti il sacramento della salvezza, in nome dell'amore insegnato da Cristo: «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Contemplando il cuore di Cristo troveremo il coraggio di perdonare «fino a settanta volte sette» (Mt 18, 21) e la nobiltà d'animo di rendere bene per male.

La devozione al S. Cuore nella spiritualità dell'«Opera» di M. Michel

Madre Michel aveva a tal punto interiorizzato tale devozione da farne regola di vita per sé e per tutte le suore della Piccola Opera della Divina Provvidenza. Stanno a dimostrarlo – oltre al patrimonio storico-culturale dei propri documenti costitutivi – le sue stesse parole, che desumiamo dal ricco epistolario che abbraccia decenni di storia e di vicende. Le era chiaro in modo sublime che il sangue della redenzione offriva la possibilità di purificarsi e di acquisire la fermezza eroica di testimoniare al mondo la propria fede, fino al martirio, ove necessario. Ad una delle Piccole Suore della Divina Provvidenza (lettera non datata) scriveva che la vita di ciascuna di esse poteva attingere forza e grazia solo dal Cuore di Cristo: «Il cuore di Gesù, augusto Santuario della Santissima Trinità, meriterebbe che tutti gli uomini fossero in continua adorazione davanti a Lui [...]. Salutando Gesù Ostia, abbi il desiderio di adorarlo, di amarlo per tutti quelli che non lo conoscono o che l'oltraggiano in questo sacramento di amore». Ella era ben consapevole che è proprio della vita consacrata «rendere visibili le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità»⁴. Ogni suora, per Madre Teresa, doveva diventare «una casa di carità, una casa di riparazione e di amore al Sacro Cuore di Gesù, tanto offeso ed oltraggiato da tanti cattivi uomini».

Don Angelo De Paoli, sacerdote orionino, ha rilasciato questa dichiarazione al processo di beatificazione della serva di Dio Teresa Michel: «A Lafayette (Brasile), entrando in chiesa la trovai con le braccia tese e in lacrime; seppi poi da lei medesima che stava redigendo le Regole e attendeva l'ispirazione del Sacro Cuore» (Positio, test. 115).

E dovette essere esaudita, giacché ad una persona autorevole, che voleva darle un aiuto per affrontare pratiche delicate, ella oppose un garbato rifiuto, quasi non volesse mancare di fiducia nel Signore, e rispose: «Facciamo Presidente dell'Opera il Sacro Cuore» (Summ. § 125). D'altronde, colui che si trova al vertice d'una comunità, con compiti anche formativi, deve farsi



S. Cuore
ricamato a mano su panno
presumibilmente
dalla beata Teresa Grillo Michel

tutto a tutti per guadagnare tutti a Cristo, cui si deve – tra l'altro – la devozione al S. Cuore. Ogni giorno ella e le sue suore si confrontavano con situazioni di povertà, di emarginazione, di malattia che affliggevano tante persone, come pure situazioni in cui il male aveva la meglio sul bene. Certo, intervenivano, ma spesso si rendevano conto che da sole non ce l'avrebbero mai fatta: ci voleva l'intervento del Salvatore, bisognava andare alla fonte del suo cuore, simbolo dell'amore per l'umanità. Madre Michel ebbe sempre come fine la conversione dei peccatori: la riparazione per i peccati era sempre presente nelle sue preghiere. In tutte le case della Congregazione venivano rispettate tutte le pratiche specifiche della devozione al S. Cuore, che poi erano quelle che il Signore stesso aveva espressamente richiesto a Margherita M. Alacoque: alla comunione nei primi venerdì di ogni mese (ovvero quella che Gesù aveva definito «la grande promessa»), né venivano trascurate le «coroncine» al S. Cuore.

Alla signora Palmira Cigersa Dolza, la quale collaborò con la Madre all'inizio della fondazione, ella scrisse, tra l'altro: «...Oh, di quante grazie mi ha colmata questo

caro Signore! Quanta forza nella mia estrema debolezza, e come fa tanto per me, e provvede a tutti i nostri bisogni [...]. L'importante è questo: diventare buoni. Questa Casa deve diventare una Casa di carità, una casa di riparazione e di amore al Sacro Cuore di Gesù tanto offeso e oltraggiato da tanti cattivi cristiani...» (13.8.1895). La devozione al S. Cuore – come più volte affermato – è non solo una costante ma una direttrice comportamentale della vita all'interno della "Piccola Opera". Passano gli anni, i decenni addirittura, e la Madre in un'altra lettera (il suo epistolario ne contiene moltissime...) alla medesima amica confiderà: «Attraversiamo momenti molto burrascosi, ed abbiamo proprio bisogno di raccomandarci al Sacro Cuore di Gesù che abbia pietà e che ci salvi ancora [...]. Quanto è offeso da tutte le parti, quanta empietà nel mondo, e come anche nei buoni, nei religiosi stessi la fede è debole e non si ripara abbastanza...» (7.4.1937).

Un paio d'anni prima aveva implorato don Orione di farla aiutare da un sacerdote che le fosse "padre e guida". Si sente debole, infatti, e non del tutto in grado – da sola – di andare avanti, di guidare e coordinare una congregazione diventata grande... Ella confida al Fondatore dell'Opera della Divina Provvidenza il proprio impegno di pregare e far pregare «perché il Sacro Cuore di Gesù La illumini nel consiglio e le ispiri per noi quel paterno interessamento di cui tutte sentiamo la preziosità e il bisogno» (29.1.1937). Il suo è davvero un «modo eccellente di vivere la vera pietà [...] che deve con tanto impegno fomentarsi per e con Gesù Cristo»⁵, il cuore fisico del quale – giova ripetere quanto affermato anche in *Haurietis aquas* – è il simbolo naturale del suo amore e di tutta la sua vita affettiva. Trovo di notevole rilievo le parole che ella indirizzò (verso la fine del XIX secolo) alle prime compagne di apostolato: «... Purtroppo il tempo perduto non si riacquista più ed il mio cuore è tanto piccolo e debole e freddo che ci vuole un nuovo e più portentoso miracolo del S. Cuore di Gesù per cambiarlo e incendiarlo d'amore. Quello che io non posso fare lo possiate almeno fare voi...» (20.1.1894).

Conclusione

La vita dei santi e dei benefattori è un significativo locus theologicus. Infatti, è proprio attraverso costoro che Dio ci parla (cf LG 50) e la loro esperienza spirituale getta luce sul mistero divino (cf. *Dei Verbum*, 8). Attraverso la devozione al S. Cuore di Gesù, Madre Michel – con l'Eucaristia, le pratiche, le offerte – durante l'intera esistenza dette tutta sé stessa per cercare di penetrare il mistero. In una bella preghiera ella si rivolge al suo Sposo e gli dice: «Dunque, Tu mi ami, mi hai prescelta [...]. Tu sarai il mio amore, il mio tesoro, il mio modello, il mio maestro, la mia guida, la mia felicità [...]. Con Te paziente, soffrirò pazientemente le avversità della vita. Con Te umiliata accetterò senza lagnarmi le umiliazioni che mi manderai [...]. Gesù, quante anime stanno sul punto di cedere alla tentazione violenta... Invia loro un angelo che faccia scendere su di esse un po' di gioia, un po' di pace. Che quest'angelo sia una figlia della tua Divina Provvidenza [...]. Questo devi farci capire: che qui non veniamo per essere servite, ma per servire i tuoi poverelli...».

Questo vuole dire riparazione, elemento inscindibilmente legato alla devozione al S. Cuore di Gesù.

«Oh vieni, caro Gesù – riprende (e si conclude) la preghiera di Madre Michel a Gesù – a benedire i nostri proponimenti, vieni a benedirci tutte quante individualmente, benedici l'Opera della Divina Provvidenza, le vittime a Te specialmente per quest'Opera consacrata».

Nostro Signore ascoltò colei che tanto intensamente lo pregava...

✠ P. VINCENZO BERTOLONE S.D.P.
ARCIVESCOVO DI CATANZARO SQUILLACE

¹ Decreto della S. Congregazione dei Riti, 23 agosto 1856.

² S. Tommaso, *Summa theologiae*, III, 66, 93.

³ S. Ambrogio, *De Fide ad Gratianum*, II, 7, 56.

⁴ *Vita consecrata*, 20.

⁵ Paolo VI, *Investigabiles Divitias*, 1965, AAS 57.

Teresa e il Sacro Cuore

«Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno»

Sta appena albeggiando quando i passi rapidi di Teresa calpestano le vie ancora deserte della città di Alessandria. È impaziente di raggiungere la casa dove abita Colui che l'ha fatta innamorare incendiando il cuore.



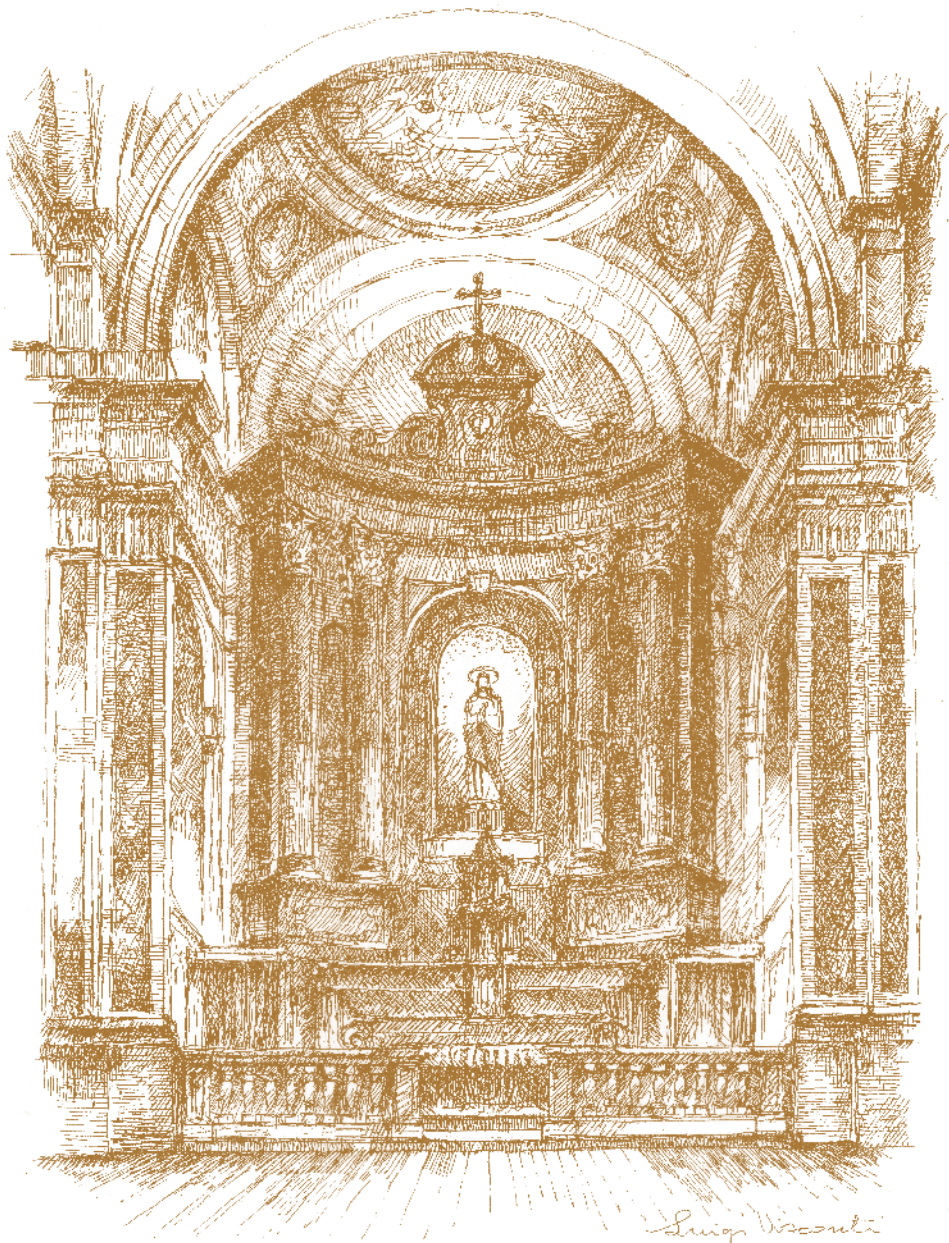
Vuole incontrarlo, guardarlo, toccarlo, raccontandogli come è riuscito a declinare questo amore negli accadimenti della giornata trascorsa. Perché, come dice S. Giovanni: «Noi amiamo, perché Egli ci ha amato per primo». Se uno dicesse: «Io amo Dio, e odiasse il suo fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello» (1 Gv. 4:19-21).

Con questi pensieri che le abitano il cuore giunge alla chiesa dei Cappuccini, ma la porta è ancora chiusa. Forse un ostacolo la porta chiusa? Teresa sa che il suo amato è lì e si inginocchia sui gradini della soglia, chiude gli occhi e lo vede maestoso e bello sopra l'altare di legno che con la mano indica il cuore trafitto e le dice: «Ti voglio bene, Teresa».

Le lacrime scendono copiose dagli occhi bagnandole il viso e, alzando le braccia al cielo, ad abbracciare quella voce risponde: «Anch'io ti voglio bene».

Così la trova il frate che apre il portone della chiesa mentre i frati in coro cantano il mattutino.

Ora, varcata la soglia, ad occhi aperti può incrociare il suo sguardo, ascoltare la sua voce, riceverlo nell'Eucaristia. Così Teresa, donna



Facciata (pag.12) e altare maggiore del Santuario Sacro Cuore di Gesù (Alessandria)



cristiana, inizia il suo giorno e come ostensorio porta la presenza del Signore nella vita, diventando mani, braccia, piedi, cuore di Gesù per ogni prossimo che incontra. È capace di guarire ferite, asciugare lacrime, saziare la fame, donare speranza, perché strumento docile nelle mani di Colui che è fonte dell'Amore.

Questa vita donata, questo amore che ti consuma come un lume che arde lo aveva visto realizzato nella vita di S. Francesco e a lui si ispirava come esempio da imitare. Perciò chiede di essere ammessa nella fraternità dei Fratelli della Penitenza (Ordine Francescano Secolare) e realizzare ciò che S. Francesco chiede ai suoi figli nella Regola: «Vivere il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo». Questo le rimarrà scolpito dentro anche nelle scelte future che la renderanno testo evangelico tradotto nel quotidiano. Nel cielo di Dio la sua stella continua a brillare come a dirci che a Dio nulla è impossibile, quando trova cuori aperti ad accoglierlo, allora «Va' e anche tu fa' lo stesso» (Lc. 10, 37), a lode di Dio.

■ P. MASSIMO COLLI FRANZONI OFM CAPP.



SPECIALE

**L'adorazione
riparatrice,
la devozione
eucaristica e la
vena contemplativa
nella spiritualità
michelina e nel carisma
fondativo delle PSDP.**

Profilo biografico

Enrichetta al Battesimo, nata a Verano Brianza (Milano) il 16 novembre 1899, suor Angelica Barzagli in religione, morì in Alessandria il 19 settembre 1983 a 84 anni di età e 66 di vita religiosa nella Congregazione delle Piccole Suore della Divina Provvidenza. È una splendida figura di suora, degnissima figlia della Beata Teresa Grillo Michel cui fu legatissima e devota.

Non aveva ancora 18 anni quando conobbe Madre Michel, come ella stessa dichiara nella testimonianza al processo di Beatificazione. Era il novembre 1916 e si recò in Alessandria per accompagnare una persona che voleva farsi suora. Fu talmente conquistata dalla Michel, conosciuta in quella occasione, che pochi mesi dopo, il 5 febbraio 1917, entrò nella Congregazione. Una rapidità fulminante, che replica il Vangelo della chiamata dei primi apostoli: «Venite e vedete» (Gv 1, 38-39), «Gesù gli disse: Seguimi... si alzò e lo seguì» (Mt. 9,9).

Nella circolare che disegna il profilo biografico spirituale di suor Angelica, steso in occasione della morte nel 1983, si sottolineano il suo buon senso e la fermezza di carattere non comune, che le permisero, ancora giovanissima e nei primi anni della sua vita religiosa, di svolgere una preziosa missione tra i soldati feriti durante la prima guerra mondiale (1915-1918), comportandosi da vera religiosa e facendo un gran bene. Divenne infermiera a

Contemplare per Servire

• Suor Angelica Barzagli • testimone di santità

domicilio a Milano e presto inviata all'ospedale di Abbiategrasso (MI), dove la sua testimonianza attirò molte vocazioni. Nel 1936 divenne Maestra delle novizie, rimanendo in Casa Madre ad Alessandria e dimostrando grande amore alla Congregazione e al carisma fondativo. Inculcava nelle giovani la vita interiore e il vero spirito di carità e di abbandono alla volontà di Dio, affidandosi alla sua Divina Provvidenza, a fianco della vivente e oggi beata Fondatrice. Teniamo presente queste due note caratteristiche della sua anima di consacrata, attinte dalla quotidiana frequentazione e continua comunione di spirito con la Madre Michel: vita interiore e profonda carità, come mostrerà in una lettera, importante documento, che vedremo fra poco.

Accompagnatrice della superiora generale, madre Flaminia Guerra, nelle visite canoniche in Brasile ed Argentina nel 1958, rimase in noviziato finché non fu trasferita a Roma. Eletta consigliera generale, rimase in Casa Madre, diventò poi provinciale della provincia italiana "Sacra Famiglia" nel 1967, reggendo per due mandati questo ufficio di grande responsabilità, con tanto amore e dedizione. Fu poi superiora in Casa Madre ad Alessandria, non lamentandosi mai di nessuna, sempre ottimista e foriera di speranza. Era un'anima di profonda vita interiore e di preghiera, che non perdeva mai gli atti comuni, anche nei suoi ultimi anni di vita nonostante gli acciacchi dell'età.

Suor Angelica aveva assorbito abbondantemente dalla ricchezza spirituale della beata madre Fondatrice, vivendole accanto per molti anni, e ne parlava sempre con entusiasmo. Fra le Suore è ricordata come colei che ha chiuso gli occhi alla venerata Fondatrice. In particolare era stata



contagiata dal profondo amore per la preghiera e dalla radicata spiritualità eucaristica, passando molte notti con la Michel nell'adorazione dell'Eucarestia.

Testimone al processo di beatificazione

Suor Angelica è una delle testimoni più importanti nel processo di beatificazione di Madre Michel, nel quale ha deposto in quattro successive Sessioni, nel febbraio – marzo 1975. Emerge una profonda familiarità con la Michel, quando fu fuori Alessandria, incontrandola di frequente e intrattenendo una fitta corrispondenza con lei, e poi dal 1938 alla morte della Madre. Le fu anche fisicamente vicino, dirigendo il noviziato in Casa Madre. A riguardo della fondazione, sottolinea che «dalle prime Regole ricordo che fine dichiarato era quello di riparare le lacune della società nel campo dell'assistenza e riparare anche davanti a Gesù nel SS. Sacramento», e aggiunge che: «... dai contatti avuti con la Serva di Dio ricordo che il suo pensiero fondamentale per guidare le sue figlie all'azione caritativa era quello di una formazione eucaristica». Fra le varie risposte e molteplici osservazioni suor Angelica non manca di osservare che: «la devozione all'Eucarestia era il centro della sua vita, avrebbe voluto che si vivesse davanti al Tabernacolo e insisteva perché il pensiero dell'Eucarestia fosse presente in tutta la giornata». Come testimone diretta mette in luce quello che ha visto: «La sua fede e l'amore a Gesù Sacramentato lo si vedeva nel suo atteggiamento davanti al SS.mo Sacramento; non voleva che si mancasse di rispetto all'Eucarestia, come parlando senza necessità vera, in chiesa. Non perdeva mai la S. Messa quotidiana che

chiedeva sempre ai parroci per le case filiali». Suor Angelica può anche attestare di prima mano ciò che verrà diffuso nelle biografie della Beata: «Anche nel culto per l'Eucarestia dimostrava un'attenzione particolare, con l'ordine, la pulizia della chiesa, fiori freschi e molte candele e specialmente molte adorazioni, anche notturne, protratte a lungo. La festa del Corpus Domini era la principale festa della casa e la voleva sempre solennizzata in modo speciale».

La vena contemplativa eucaristica michelina

Sono venute alla luce nell'Archivio della Casa Generalizia, recentemente, grazie alle intelligenti ricerche e agli studi della segretaria ge-

nerale della Congregazione, suor Maria Tamburrano, due lettere che vanno a confermare il carisma fondativo dell'Istituto religioso delle Piccole Suore della Divina Provvidenza e l'orientamento contemplativo, ispirato alla Fondatrice, da vivere nell'adorazione del Mistero Eucaristico. Sono due lettere che suor Angelica scrive alla madre Michel in aprile e maggio del 1930, in seguito alla richiesta di consiglio e di preghiere da parte della stessa madre Fondatrice sull'opportunità di istituire l'adorazione eucaristica perpetua nell'Opera. Oltre a documentare la tendenza della Michel a chiedere consiglio alle persone fidate e a raccomandare alle loro preghiere intenzioni specifiche, esse confermano la vena contem-

plativa e la radice eucaristica adoratrice e riparatrice della spiritualità michelina. Soprattutto nella lettera del 1° venerdì dell'aprile 1930 suor Angelica confida alla Madre che il forte «bisogno della nuova famiglia di vita contemplativa, è un tributo d'amore che Gesù aspetta, la donazione di anime intente solo alla riparazione». Cronologicamente parrebbe scritta oggi; tanto è di attualità: «specialmente in questi ultimi tempi che l'odierna società pare abbia dimenticato il suo centro unico, vero, l'Eucarestia»¹. Non sembra vero che siano passati quasi cento anni da quando scrisse questo.

È interessante notare con quale sincerità e umiltà suor Angelica parli della Congregazione ancora piccola d'età, cioè di recente fondazione: «Se poi guardiamo alla nostra Congregazione, non abbiamo che da umiliarci, chiedere perdono a Gesù che, senza quasi avvedercene, ci siamo allontanate dal Suo vero principio, e come canali scorriamo, e mentre noi ci sforziamo di fecondare i cuori, restiamo noi all'asciutto».

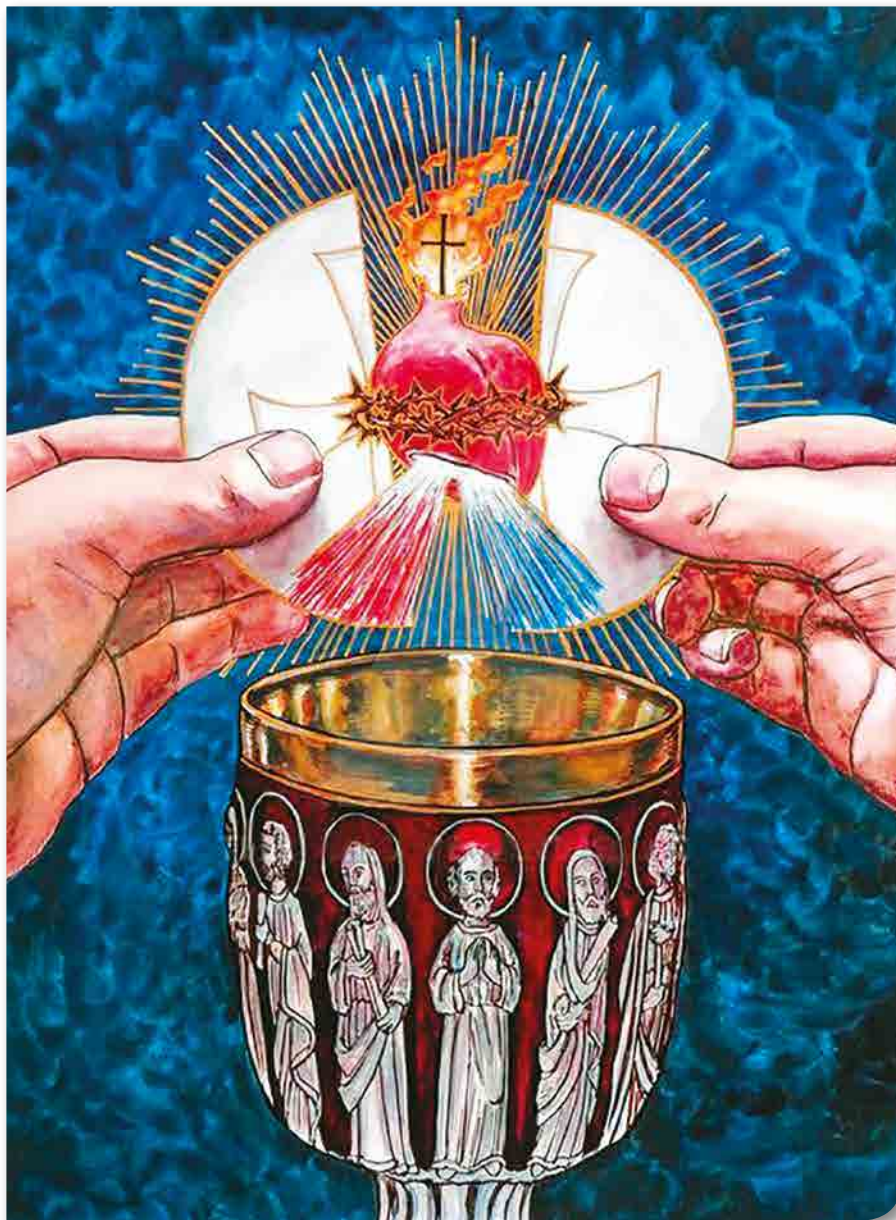
La radiografia spirituale fatta da suor Angelica alla Congregazione secondo lo spirito della Fondatrice, mostra come dall'adorazione eucaristica possa sorgere la vera carità: «Tutte dobbiamo sentire forte il bisogno di questa nuova famiglia, la necessità che urge per noi, affinché si stabilisca, regni fra noi tutte, quella vera carità che lascia tanto a desiderare in mezzo a noi».

Completare l'Opera

Il progetto della beata Michel di fondare una congregazione, interamente dedicata all'adorazione eucaristica riparatrice, è talmente condiviso da suor Angelica da portarlo ai piedi della Vergine di Lourdes, dove sta per recarsi in pellegrinaggio perché «la nuova famiglia abbia ad avere nuovo impulso, o meglio il suo principio». Sottolinea ancor più il suo pensiero, in linea con quello della Michel con queste parole: «Indugiarsi in questa santa impresa è perdere tempo, e l'Opera attuale sarebbe incompleta, poco utile alle anime, alla società, mancando ad essa la base principale».

La lettera successiva, scritta da suor Angelica alla madre Michel da Abbiategrosso nel maggio 1930, al





Al processo di canonizzazione, la signora Pasqualina Nicola, che frequentò la Madre Michel per 40 anni dichiara: «Devo dire che la Madre era donna di grande fede dimostrata con la preghiera assidua. Ricordo che una volta, in un momento difficile per la casa, poiché mancava anche il pane, sono andata con mia sorella per consegnarle un'offerta cospicua di un benefattore. La Madre era in cappella in preghiera dalle quattro del mattino, come ci disse la Suora portinaia che in un primo tempo non voleva che andassimo a chiamarla per non disturbare la sua preghiera. Nonostante il divieto siamo entrate in cappella e l'abbiamo vista inginocchiata sui gradini dell'altare, con le braccia stese in atteggiamento estatico, tanto da non accorgersi nemmeno della nostra presenza. Mi sono fatta coraggio e l'ho chiamata per comunicarle la notizia dell'offerta che le recapitavo. La Madre restò commossa fino alle lacrime esclamando: "Miracolo"»⁴.

La Beata era immersa in estasi davanti all'Eucarestia e assorta nel toccare la carne di Cristo nei suoi poveri, nel curarne le piaghe, nel dare loro l'assistenza e l'affetto, la misericordia di cui avevano bisogno. Il suo motto è stato così sintetizzato: «Cristo adorato nell'Eucarestia e servito nei poveri». Era, per dirla con suor Angelica, al termine della sua deposizione al processo di canonizzazione, «proprio una santa»⁵.

Grazie alla testimonianza di questa fedele compagna della Michel viene a noi il grande insegnamento del Vangelo vissuto: non si dà né si può dare servizio cristiano che non sia preceduto dalla contemplazione. Sono i due momenti imprescindibili della mistica cristiana: l'ascensus ad Deum – la salita verso Dio o contemplazione – e il descensus ad hominem – la discesa verso l'uomo, o momento del servizio.

MONS. CLAUDIO IOVINE

ritorno da Lourdes, dice ancor più convinta che la Madre non debba: «porre tempo, indugiarsi in questo lavoro» andando ancora più nel concreto perché: «i tempi sono tristi, l'odierna società ha bisogno di essere sorretta e la città di Alessandria deve guardare alla Casa della Divina Provvidenza come l'ancora di sua salvezza, ogni indigenza deve trovare appoggio, l'opera attuale bisogna completarla, le manca la base principale». La concretezza femminile di suor Angelica sa di trovare una porta sfondata nel cuore materno della Fondatrice, da cui veniva l'idea: «Quale tributo di riconoscenza, di amore a Gesù si deve, al termine della casa, che stanno ora rifacendo, disporre innanzitutto perché venga effettuata

*l'adorazione a Gesù Eucaristico, e quindi la nuova famiglia»*².

Quanto questo bisogno fosse condiviso dalla beata Teresa Grillo Michel lo attestano i suoi biografi, i suoi scritti e i fatti che portarono alla costituzione dell'Adorazione Eucaristica perpetua, che continua ancora oggi nella chiesetta di S. Antonio, attigua alla Casa Madre della Congregazione, aperta ai fedeli alessandrini. Piace rivedere anche plasticamente messa in atto questa vena eucaristica adoratrice della beata Teresa Grillo Michel, testimoniata da Maria Parvopassu, classe 1891, cugina della Fondatrice: «Ha dimostrato apertamente la sua fede. Sono rimasta impressionata da come l'ho vista pregare una volta, stesa sul pavimento in cappella dell'Ospizio in adorazione davanti al Tabernacolo»³.

¹ Archivio Casa Generalizia PSDP, A46-3 n°24.

² Archivio Casa Generalizia PSDP, A46-3 n°27.

³ Positio super virtutibus, Tipografia Guerra, Roma, 1981, Summarium §584.

⁴ Positio super virtutibus, Tipografia Guerra, Roma, 1981, Summarium §602.

⁵ Positio super virtutibus, Tipografia Guerra, Roma, 1981, Summarium §551-578.

S. Margherita Maria Alacoque

Questa Santa è la testimone dell'Amore di Cristo per gli uomini

PER UNA
PASTORALE
VOCAZIONALE



Ella nacque il 22 luglio del 1647 a Lautecourt, piccolo villaggio della diocesi di Autun, nella Borgogna. I suoi genitori furono Claudio Alacoque, regio notaio della provincia, e Filiberta Lamyn. Sua madrina di battesimo fu Margherita di Saint-Amour, la quale all'età di quattro anni chiese ed ottenne che la figlioccia visse con lei nel Castello di Corcheval.

All'età di otto anni morì il padre, e la madre, che doveva occuparsi di cinque figli, l'affidò alle religiose di S. Chiara a Charolles, presso le quali fece la prima Comunione.

La bambina avrebbe desiderato di rimanervi per sempre, ma una pericolosa debolezza fisica, sopraggiunta inaspettatamente, costrinse la madre a riportarla a casa.

Questa misteriosa malattia costrinse Margherita a non camminare per quattro anni. Sembrava che le ossa uscissero dalla pelle, tanta era la fiacchezza fisica che l'aveva assediata. Margherita, però, guarì per le sue insistenti invocazioni alla Vergine Maria. In gioventù sentì il fascino dell'amore terreno, ma alla fine prevalse l'amore per Dio.

Nel 1669 ricevette il Sacramento della Cresima e, quando fu certa della sua vocazione religiosa, entrò nel convento delle Visitandine a Paray-le-Monial. Il 25 agosto del 1671, festa di S. Luigi re di Francia, vestì l'abito religioso. Il 6 novembre dell'anno successivo fece la professione religiosa e prese il nome di Margherita Maria. Entrata in quel monastero all'età di 24 anni, vi rimase per 19, fino alla morte. Ebbe per riferimento spirituale S. Francesco d'Assisi, del quale ammirava massimamente l'umiltà.

Nella vita religiosa suor Margherita Maria raggiunse un alto grado di contemplazione e, attraverso la pratica fedele dell'obbedienza e dell'umiltà, un livello straordinario di vita spirituale. Accettò tutte le ostilità delle consorelle, delle Superiori e dei Direttori spirituali e mai reagì contro di loro.

Nel giorno della festa di S. Giovanni Evangelista del 1673, stando in pre-



Pinacoteca Vaticana: Santa Margherita Maria Alacoque, dipinto da Francesco Podesti

ghiera nella cappella del convento, le apparve Gesù per la prima volta e le disse di prendere il posto che aveva Giovanni nell'Ultima Cena. L'Apostolo aveva posato fisicamente il capo sul petto di Gesù. *«Il mio cuore divino – aggiunse – è così appassionato di amore per gli uomini che non potendo più racchiudere in sé le fiamme della sua ardente carità, bisogna che le spanda. Io ti ho scelta per questo grande disegno».*

Il trono dal quale Gesù le parlava era più lucente del sole e più trasparente del cristallo, ma era circondato di spine... Nella seconda apparizione Gesù emanava fiamme da ogni parte al punto da sembrare una fornace ardente. Le chiese di fare la comunione ogni primo venerdì del mese, per nove mesi consecutivi, e di prostrarsi a terra, per un'o-

ra, la notte tra il giovedì e il venerdì. In un altro momento di quella seconda visione le chiese che venisse istituita una festa per onorare il suo Sacro Cuore, per riparare con la preghiera le offese da Lui ricevute dai peccati degli uomini. *«Almeno tu – disse Gesù – dammi la gioia di compensare, per quanto ti è possibile, la loro ingratitudine».*

Nella terza rivelazione, che tutti ritengono grande, Gesù le disse: *«Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore. In segno di riconoscenza, però, non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitudini per le loro tante irriverenze, i loro sacrilegi e per le freddezze e i disprezzi che essi mi usano in questo Sacramento d'Amore. Ma ciò che più mi amareggia è che ci siano anche dei cuori a*



Corrado Giaquinto, *Santa Margherita Maria Alacoque in contemplazione del Sacro Cuore di Gesù*

me consacrati che mi trattano così». Per la riparazione di queste offese suor Margherita offriva a Gesù sia le sofferenze che le venivano dalla ferita al costato che Gesù le aveva impresso al petto nella prima visione, sia quelle che le derivavano dalle sue malattie e dalle avversità quotidiane. In questa terza rivelazione Gesù le chiese anche che la festa da dedicare al suo Sacro Cuore fosse fissata al primo venerdì dopo la celebrazione del "Corpus Domini". In quel giorno sarebbe conveniente fare la Comunione e chiedere perdono dei peccati commessi contro di Lui, esposto come Santissimo Sacramento sugli altari. Prometteva il suo Divino Amore a chi avrebbe fatto tali pratiche di adorazione e di riparazione. In concreto, Gesù dava a suor Margherita la certezza che la salvezza finale era garantita ai suoi devoti. La Santa fu visitata anche dalla Madonna, la quale le confermò l'amore di suo Figlio per gli uomini.

Queste straordinarie esperienze mistiche le procurarono umiliazioni e sofferenze inaudite. Da tutti fu accusata di essere una "fanatica visionaria". Ebbe umano conforto soltanto dal suo direttore spirituale, poi divenuto santo, il gesuita Claudio de la Colombière, il quale, non solo credette alle sue visioni mistiche, ma le ordinò di renderle pubbliche e di comunicarne i contenuti. La qual cosa avvenne dopo la morte di lui e con l'avvento del padre Ignazio Rolin come sua nuova guida spirituale, che le impose di scrivere l'autobiografia. Il 20 giugno 1685, avvicinandosi il giorno da consacrare al Cuore di Gesù, suor Margherita ne tracciò a penna l'immagine, che le sue novizie collocarono su un piccolo altare da loro approntato. La reazione di molte suore fu aspra e la Santa fu accusata di devozionismo arbitrario e contrario alle costituzioni religiose. Ma, il 21 giugno del 1686 tutte le religiose ammirarono quell'altare e, commosse, adorarono

il sacro Cuore di Gesù. Da allora l'immagine fu ridipinta e posta in debita cappella. La devozione al Sacro Cuore, dopo essere stata trasmessa ad altri monasteri, cominciò ad essere diffusa anche al di fuori. A ciò concorse, inizialmente, la guarigione miracolosa del fratello di suor Margherita, Giacomo Alacoque, parroco di Bois-Sainte-Marie, salvato da morte sicura per le preghiere della santa sorella. Nella sua parrocchia sorse una cappella in onore del Sacro Cuore, e la devozione si diffuse al punto da giungere alla corte del re di Francia.

Mentre suor Margherita gioiva di questo, un'altra malattia la gettò nella più dolorosa sofferenza. Ma lei era contenta di rimanere in quei tormenti, e lo sarebbe stata fino al giudizio universale, se il Sacro Cuore l'avesse voluto, per la salvezza degli uomini. In un momento di serenità disse: «*Canterò la misericordia del Signore*».

Invocando il nome di Gesù, suor Margherita Maria lasciò questa terra il 17 ottobre del 1690. Fu pianta da tutte le consorelle e, quando ne fu diffusa la notizia, il popolo la ritenne una sciagura pubblica. Tutti dissero: «*È morta una Santa!*». Nella sua cella furono trovati soltanto le regole e un flagello. Il suo corpo fu deposto, la sera del 18 ottobre, nel sepolcro del monastero, sotto il coro delle religiose.

Mai si era vista tanta folla alla sepoltura di una suora.

Da quando il Sacro Cuore si manifestò a suor Margherita Maria Alacoque, il numero di quelli che seguono i suoi messaggi è andato sempre crescendo, come quello delle cappelle e delle chiese dedicate a Lui. In questo numero ci ritroviamo anche noi, bisognosi della misericordia di Dio e di una buona conclusione della nostra vita mortale.

Lo spunto vocazionale che ne traiamo è quello di darci pensiero dell'Amore di Dio per noi, osservando, non disprezzando i suoi Comandamenti, e di avere cuore e mente all'eternità, ossia alla meta sublime che segue alla nostra terrena esistenza, secondo la promessa fatta dal Sacro Cuore di Gesù.

Pio IX la dichiarò Beata il 18 settembre del 1864; Benedetto XV la proclamò Santa il 13 maggio 1920.

PIETRO TAMBURRANO

Il Santuario del Sacro Cuore di Paray le Monial

Insieme a madre Michel continua il nostro viaggio nei luoghi dalla grande forza spirituale e religiosa, luoghi che raccontano storie importanti e uniche affermatesi nel tempo, perché amate e riconosciute dalla devozione incondizionata e riconoscente dei fedeli.

Questa volta, sulle tracce della santità più sorprendente, andremo a scoprire un altro luogo caro a madre Teresa Grillo Michel: il santuario del Sacro Cuore di Paray le Monial.

Esso si trova in Francia, nel cuore della Borgogna tra le dolci colline e i vigneti che producono l'ottimo Beaujolais Nouveau, vino rosso novello molto apprezzato nel mondo; arrivarci è già un'esperienza sensoriale fatta di atmosfere e godimenti visivi. La città, poi, offre interessanti spunti turistici come la facciata rinascimentale dell'Hotel de Ville, somigliante nelle sue linee ai famosi castelli della Loira, è un museo d'arte sacra che contiene al suo interno una struttura di metallo dedicata all'ingegner Gustave Eiffel, costruttore della omonima torre.

Ma tutto ciò, e la città stessa, si è sviluppato intorno al santuario del Sacro Cuore che ne rappresenta il fulcro e l'essenza. Esso risale al XVII secolo e lì, nel Monastero dell'Ordine della Visitazione, dal



I LUOGHI DI FORZA



1673, e per due anni, Margherita Maria Alacoque, giovane novizia del monastero, ebbe delle visioni in cui Gesù le apparve svelandole il "Cuore che ha tanto amato gli uomini", chiedendole di adorarlo. Questi fatti, che lasciarono stupita e incredula la giovane, furono resi noti grazie al padre gesuita Claude de la Colombière, che suggerì a Margherita di scrivere un'autobiografia per raccontare delle sue visioni. Nacque così la festa del Sacro Cuore di Gesù e la pratica devozionale dei Primi Venerdi del mese: nel venerdì dell'ottava settimana dopo il Corpus Domini, infatti, si commemora il Sacro Cuore con una festa ispirata a santa Margherita Maria, la giovane novizia di un tempo, poi canonizzata e divenuta Santa nel 1920 per volere di Papa Benedetto XV e il cui corpo riposa sotto l'altare della cappella della Visitazione nella basilica del Santuario.

Sappiamo quanto, in tutto il mondo cristiano, il Sacro Cuore di Gesù sia adorato e venerato, e la stupefacente Basilica, definita già nel Medioevo come "La passeggiata degli Angeli", ne è un grande esempio con gli infiniti pellegrinaggi e visite che per lei e il Santuario vengono compiute.

E la nostra Madre Teresa, a testimonianza della sua devozione, scrisse nel 1898 una lettera a don Orione: «... *Le includo un piccolo scapolare del Sacro Cuore che mi permetto di mandarle, perché preso, proprio a Paray le Monial* ...». Madre Teresa in pellegrinaggio visitò il luogo e ne riconobbe e accolse tutta la santità.

✶ RITA MEARDI



Rifugio nelle prove della vita è il Cuore di Gesù

Nel corso della sua vita madre Teresa Michel ha sempre fatto ricorso al cuore di Gesù nelle sue preghiere e raccomandazioni alle suore delle sue comunità sparse nel mondo: nei momenti di afflizione come in quelli di gioia legati alla sua missione nella Chiesa e fra le tante persone che ha conosciuto e che ha amato, in primo luogo i numerosi poveri che ha soccorso. Ma oggi, ancora di più, di fronte ad uno scenario umano e sociale così diverso da quello vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento, una riflessione, profonda e spirituale, su questo tema appare importante, quasi necessaria per offrire all'uomo e alla donna di oggi un orientamento. Sappiamo, infatti, ai nostri giorni come anche in passato, dov'è il cuore di Gesù, lo possiamo conoscere attraverso il Vangelo, la misericordia e la vita dei santi, anche se tanto ancora dobbiamo assumere dei suoi sentimenti e tanto ancora ne siamo lontani.

Ci chiediamo invece: dov'è oggi il cuore dell'uomo?

La risposta è incerta, al pari dello scenario in cui ci stiamo muovendo nel nuovo millennio, tra una globalizzazione che fa conoscere rapidamente tutto ciò che accade nel mondo e al tempo stesso confonde i popoli, con tante fake news, e ispira ad un ripiegamento su se stessi, che è sempre principio di diffidenza nei confronti degli altri. Sono tanti, purtroppo, i segni, in Europa e nel mondo, di una perdita del cuore: esempi d'inaccoglienza nei confronti dei poveri, a partire dai migranti, che bussano alle porte del Nord del mondo e che sono spesso respinti, per lo più ignorati nei loro drammi e nelle loro speranze, simili a quelle dei migranti italiani di inizio Novecento che venivano aiutati con passione da madre Teresa Michel. Chi piange, oggi, per gli oltre 38 mila morti, in mare e nel deserto, dal 1990 ad oggi, nel tentativo di raggiungere l'Europa? Un cuore che si è perso o che si è indurito non riesce più a commuoversi e deve cambiare: è in gioco l'umanità nel nostro mondo. L'inverno scorso, solo a Roma, sono morte di freddo 15 persone senza fissa dimora.

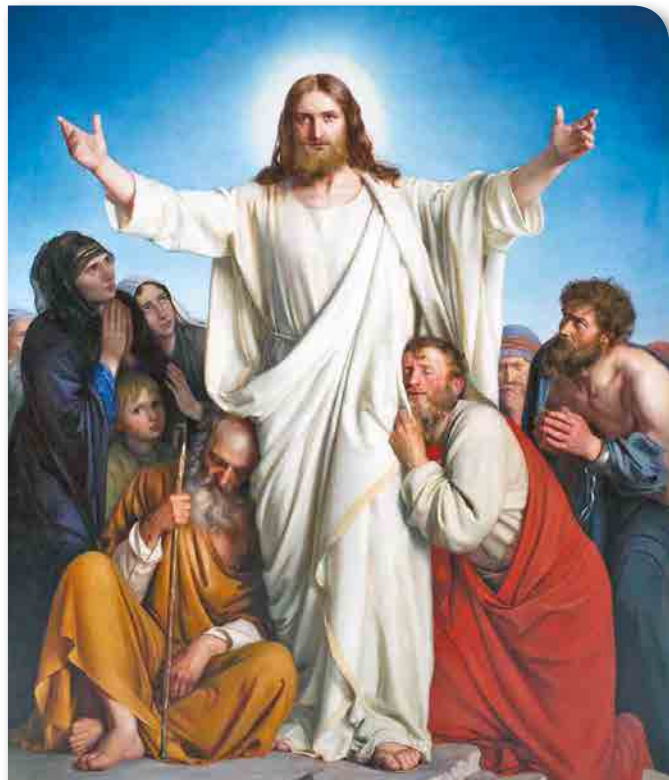
Per i credenti il cuore è importante: è il bene più prezioso e, anche se smarriti, turbati nelle prove della vita, desiderano ritrovarlo. I cristiani sanno dove rivolgersi per recuperarlo. Lo trovano nell'Eucarestia, dove, per la Fondatrice delle Piccole suore della Divina Provvidenza, Gesù «è l'unico che non viene mai meno, che è sempre pronto ad accoglierci», come scrive da Queluz di Minas a suor Teresa Accornero

nel maggio del 1907. I cristiani il cuore lo trovano nei Vangeli, dove la vita di Gesù, la sua Passione, morte e Resurrezione, mostrano la grandezza della misericordia di Dio.

Il cuore di Gesù, i suoi sentimenti, che non sono i nostri, diventano quindi un punto di riferimento essenziale per i cristiani e un grande conforto: non si è più soli, ma si sa a chi rivolgersi. Spesso si cerca altrove, ma – come spiega Teresa Michel a suor Agnese Sfondrini, scrivendo da Alessandria nell'agosto del 1917, «chi ti può dare la grazia, che io sono sicura formerebbe la tua pace preparandoti immensa felicità per la vita futura? Soltanto il Cuore Divino di Gesù...».

Numerosi, nella fitta corrispondenza tra la Beata e le sue consorelle, sono i riferimenti all'aiuto che inevitabilmente giunge a chi si affida al cuore di Gesù, a chi vi si «rifugia». «Gettati con piena fiducia – raccomanda a suor Edvige Dupré nel 1931, da Alessandria – sul cuore di Gesù ed egli ti darà la forza di superare tutte le difficoltà e di diventare veramente umile e docile di cuore come vuole, e come ce ne ha dato l'esempio nella sua vita mortale». «L'unico nostro vero conforto – scrive a suor Caterina Casella nel '37 – sta nel gettarci fra le sue braccia con perfetto e filiale abbandono, e nel non dimenticare mai che Egli è il migliore dei Padri».

Gesù come un Padre con cui, in modo tutto personale e familiare, ci si può «sfogare» – come madre Teresa spiega a suor Maria Gilet –, ma anche un Padre misericordioso al quale si può chiedere «che ci dia il buono spirito, che



ci faccia un cuor solo ed un'anima sola come i primi cristiani, perché tutte quelle che ha chiamato a servizio in quest'opera possano resistere a tutte le prove ed essere perseveranti fino alla fine». In altre parole, occorre pregare il cuore di Gesù anche perché custodisca l'unità nella Comunità delle sorelle che aveva messo insieme: solo in questo modo (nella preghiera e nella concordia) avrebbero potuto superare le prove che riserva la vita.

Importante anche il fatto che le prove non devono essere superate con un coraggio da eroi, ma con la fede in Dio e anche con la fiducia in alcune persone che sono da considerare importanti per il proprio cammino spirituale. Le difficoltà hanno bisogno di essere superate anche attraverso la presenza e la carità di uomini e donne che cooperano al bene, come la figura di don Orione, fondamentale per le Piccole Suore della Divina Provvidenza: «Vorrei tanto poterti consolare – scrive la beata a suor Maria Immacolata Gilet nel 1921 – ma quello che non posso io lo farà certamente il Sacro Cuore di Gesù per mezzo del rev.mo don Orione che viene come un padre tra voi e al quale potrai domandare con tutta confidenza consiglio e conforto».

C'è l'idea che non ci si può salvare da soli. E la preghiera è il contrario delle manifestazioni di autosufficienza cui siamo abituati o comunque tentati. È in fondo il grande problema dell'uomo contemporaneo insieme alla solitudine, che per tanti diventa come una malattia. Teresa Michel cerca di spiegarlo, nel giugno del 1932, a Palmira Cigersa, una delle sue prime collaboratrici laiche. Le scrisse a seguito di un appuntamento mancato osservando che, anche se l'avesse incontrata, nonostante l'importanza dell'amicizia che le aveva sempre dato e dei consigli spirituali che non le aveva mai fatto mancare, non avrebbe comunque potuto risolvere tutti i suoi problemi: «A quel poco che avrei potuto dirti io, supplirò abbondantemente il cuore di Gesù, che conosce meglio delle sue povere creature il segreto di addolcire certe ferite morali e sa guarirle col balsamo della sua carità onnipotente».

È la fiducia nell'aiuto di un Dio che conosce i nostri limiti e, soprattutto, il nostro peccato supplendo alle nostre mancanze con il suo amore. Una convinzione che la beata esprime bene anche in una lettera senza data, indirizzata a don Orione, con il quale – com'è noto – aveva una grande vicinanza spirituale: «Il superiore di quest'Opera di Riparazione non tardi a prendere il timone di questa navicella che, fragile e in balia delle onde, sta per perire... Il Signore gliel'ha data e il Signore le darà la forza e la grazia di guidarla e portarla a salvamento». Con un fine ben preciso che non riguarda solo la Congregazione delle Piccole Suore, ma, in modo più largo, tutti coloro che vi erano legati, a partire dai poveri che aiutava e sosteneva: «Sarà l'opera del trionfo della misericordia del Sacro Cuore di Gesù, sarà il simbolico banchetto a cui vennero invitati tutti: gli storpi, i gobbi, i disgraziati d'ogni genere, non avendo voluto accettare l'invito i sani e i grandi del mondo...».

Ad illuminare il presente e il futuro dei discepoli e di tutti i credenti, ricorda Teresa Michel, sarà sempre la Parola di Dio e la misericordia che scaturisce dall'amore di Gesù per questo mondo e per tutti noi: «Il Cuore sacratissimo di Gesù non permetterà che ci perdiamo, spero, perché di tratto in tratto ci manda uno sprazzo di luce a rischiare le fitte tenebre in cui camminiamo, e in fondo al cuore ci dà una fede che trionferà...».

■ MARCO IMPAGLIAZZO



I Viaggi di Papa Francesco nel 2019

Dopo i quattro viaggi all'estero fatti nel 2018, e nonostante abbia compiuto 82 anni il 17 dicembre del 2018, il programma delle visite internazionali di papa Francesco nel 2019 è più intenso. Nel primo semestre dell'anno in corso ha già fatto cinque Viaggi Apostolici ed altri sono in programma. Nel 2017, in occasione del 70.mo anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, il Papa ha sottolineato che ancora oggi, nel Terzo Millennio, sono molti i diritti umani violati, primo fra tutti quello alla vita. In questa affermazione possiamo trovare un filo conduttore dei Viaggi Apostolici di Papa Francesco.

Dal 23 al 28 gennaio c'è stato il primo viaggio dell'anno, a Panama, per la 34.ma Giornata Mondiale della Gioventù sul tema "Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola". L'evento è arrivato dopo il Sinodo di ottobre 2018 in cui si è proposto di rilanciare il protagonismo dei giovani nella Chiesa. Il Papa, già nello scorso novembre, ha invitato i giovani, credenti e non credenti, ad *«uscire da sé stessi e mettersi al servizio degli altri»*. Nel suo messaggio ai giovani ha anche detto: *«La nostra vita trova significato solo nel servizio a Dio e al prossimo e molti giovani spesso mostrano il desiderio di aiutare gli altri, di fare qualcosa per quelli che soffrono: è la forza dei giovani che può cambiare il mondo, attraverso una rivoluzione del servizio che può sconfiggere i poteri forti di questa terra»*.

Ma sono soprattutto i viaggi del dialogo inter-religioso che assumono una grande importanza storica per la Chiesa e per il mondo. Dal 3 al 5 febbraio papa Francesco si è recato negli Emirati Arabi Uniti. Con il 27.mo Viaggio Apostolico, Sua Santità è stato il primo Pontefice a recarsi in questo Paese. Motto della visita è stato: "Rendimi strumento della Tua pace", sulla scia dell'auspicio che otto secoli fa ha accompagnato l'incontro tra san Francesco ed il sultano d'Egitto Malik Al Kamil. Al centro dell'evento è l'importanza del dialogo interreligioso e della fraternità tra i credenti delle diverse religioni. Il 2019 è stato dichiarato dalle autorità degli Emirati "Anno della tolleranza" con lo scopo di promuovere una cultura lontana da ogni fondamentalismo.

Una visita storica dunque, pur nella sua brevità, molto attesa dalla comunità cristiana che vive in quel territorio come immigrata specie dalle terre asiatiche, e che ha avuto i suoi momenti centrali nell'incontro inter-religioso presso il Founder's Memorial della capitale e, successivamente, nella Messa pubblica allo Zayed Sports City. Nella penisola arabica papa Francesco, per la quinta volta, ha incontrato il grande imam di Al-Azhar, Ahamad Al-Tayyib, una figura autorevole ed eminente del mondo islamico che ha accompagnato il Papa negli incontri di questo viaggio.

Poi, il 30 e 31 marzo Francesco è stato in Marocco, a 33 anni dalla storica visita di san Giovanni Paolo



Il avvenuta il 19 agosto 1985, quando papa Wojtyła incontrava 80mila giovani musulmani nello stadio di Casablanca. Un evento mai avvenuto prima nel dialogo tra cristianesimo e islam. Il Papa polacco affermava che *«il dialogo tra cristiani e musulmani oggi è più necessario che mai»*, senza dimenticare *«le differenze importanti»* ma anche *«le molte cose in comune»*. Un impegno al dialogo che papa Francesco sta portando avanti con decisione. Nello storico incontro, a Rabat, nella capitale marocchina, 'benedetta' dalla prima pioggia dell'anno, papa Francesco e re Mohammed VI hanno stipulato un'alleanza contro gli estremismi, considerati un'offesa a Dio, e firmato un documento per 'preservare Gerusalemme come luogo e patrimonio comune dell'Umanità'.

Nel suo discorso nella Spianata della Moschea Hassan il Papa è stato ascoltato da 12.000 persone, sotto una pioggia battente, e oltre 130.000 lo hanno seguito attraverso i maxi-schermi installati in tutta la città. Non solo, la folla ha occupato l'Esplanade ma ha anche accompagnato il Papa lungo i suoi spostamenti. Nel serpentone umano ai lati della strada era rappresentata la varietà del popolo marocchino, dai migranti africani ai turisti cristiani. **Il Pontefice ha affermato: «Il coraggio dell'incontro e della mano tesa sono una via di pace e di armonia per l'umanità, là dove l'estremismo e l'odio sono fattori di divisione e di distruzione».** Sono gli stessi principi che hanno portato le due autorità religiose (il re del Marocco è considerato anche 'Comandante dei credenti') a lanciare un appello per Gerusalemme. Nella dichiarazione siglata dopo la cerimonia di benvenuto si legge: *«È importante preservare la Città Santa di Gerusalemme (detta in arabo: Al Qods Acharif) come patrimonio comune dell'umanità e, soprattutto per i fedeli delle tre religioni monoteiste, come luogo di incontro e simbolo di coesistenza pacifica, in cui si coltivano il rispetto reciproco e il dialogo»*. Infatti, i fedeli delle tre religioni monoteiste del mediterraneo, i cristiani, gli ebrei ed i musulmani, riconoscono l'antico testamento e lo stesso Dio.

Poi, dal 5 al 7 maggio il Papa si è recato in Bulgaria e nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Per la seconda volta un pontefice è andato in Bulgaria,



dopo papa Wojtyła dal 23 al 26 maggio 2002. Nelle città di Sofia e Rakovski, il motto del viaggio è stato “Pacem in Terris”, per ricordare la famosa Enciclica di san Giovanni XXIII, primo visitatore e delegato apostolico in Bulgaria dal 1925 al 1934. Nella Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ha visitato la città di Skopje, la città natale di santa Teresa di Calcutta, fondatrice delle Missionarie della Carità. Il motto della visita è stato: “Non temere, piccolo gregge” (Lc 12,32). I cattolici in questi due Paesi sono infatti una piccola minoranza in mezzo agli ortodossi. Il viaggio è stato finalizzato a rilanciare il dialogo col mondo ortodosso in un momento difficile per queste Chiese orientali, dopo la nascita della nuova Chiesa autocefala ortodossa ucraina, riconosciuta dal Patriarcato ecumenico di Costantinopoli ma non dagli ortodossi russi. La visita è stata fatta all’insegna del dialogo ecumenico con gli ortodossi (maggioritari in entrambi i Paesi) e con il mondo islamico (l’8% dei bulgari e un terzo dei macedoni



sono musulmani). Un viaggio all’insegna della pace, in un territorio, quello balcanico, che è considerato storicamente il ‘ventre molle’ e la ‘polveriera’ del Vecchio Continente. Sempre attento al fenomeno delle migrazioni, non è mancata la visita del Papa al campo profughi di Vrazhdebna.

La tre giorni balcanica di papa Francesco ha preceduto la visita in Romania che ha effettuato, successivamente, dal 31 maggio al 2 di giugno.

Nel Viaggio in Romania, papa Bergoglio ha visitato le città di Bucarest, Iași, Blaj ed il Santuario mariano di Șumuleu Ciuc. Essendo la Romania un territorio a maggioranza ortodossa, abitato da fedeli romano-cattolici, greco-cattolici, ortodossi, protestanti e neo-protestanti, l’impronta ecumenica e quella mariana sono state molto forti in questo pellegrinaggio del Pontefice, proprio per sottolineare che “il Popolo di Dio che si trova in Romania cammina sotto la protezione della Madonna”. Il motto ufficiale del viaggio è stato: “Camminiamo insieme”. La Romania viene spesso chiamata “Giardino della Madre di Dio”, una formula cara a tutti i fedeli, usata anche da san Giovanni Paolo II durante la visita del 1999. La visita di Bergoglio ha ripreso quindi l’accento mariano, con un chiaro invito a riunirsi tutti sotto la protezione simbolizzata dal manto della Madre.

Dopo i viaggi in Albania (2014), in Polonia (2016) e in Lettonia, Lituania ed Estonia (2018), papa Francesco, con i suoi Viaggi Apostolici continuati nel 2019, ha ripreso il dialogo tra i popoli e le diverse religioni sulle orme di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II. Un dialogo alla ricerca di ciò che unisce le religioni e l’umanità. Papa Bergoglio si preoccupa del futuro dell’umanità, del futuro del pianeta, della pace nel mondo, della diffusione della cultura di solidarietà tra gli esseri umani, della tolleranza, fratellanza, e rispetto reciproco pur nelle diversità esistenti.

Pertanto, i Viaggi di papa Francesco dovranno proseguire per tessere la pace nel mondo e operare per il bene dell’umanità contro i fanatismi, i fondamentalismi, gli egoismi, le violenze, le guerre ed i soprusi.

Una grande preoccupazione è la corsa al riarmo di Stati Uniti, Russia, Cina e di altri Paesi del mondo.

Sono già stati annunciati, ma ancora non tutti confermati, altri viaggi. Dal 4 al 10 settembre si recherà in Madagascar, Mozambico e Maurizio. Thailandia e Giappone dovrebbero essere le mete nel mese di novembre, invece, Corea del Nord, Iraq ed Argentina probabilmente verranno raggiunte nel 2020.

Va ricordato che papa Francesco, nell’ultimo messaggio natalizio, ha lanciato un augurio di fraternità che vale per questo 2019 e non solo: «Fraternità tra persone di ogni nazione e cultura. Fraternità tra persone di idee diverse, ma capaci di rispettarci e di ascoltare l’altro. Fraternità tra persone di diverse religioni perché Dio è Padre buono e noi siamo tutti fratelli».

◀ SALVATORE RONDELLO



CRONACA INTERNA

DA ROMA

Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel"

Un Ospite molto amato

La nostra Casa accoglie anziani che, per ragioni di salute o per motivi famigliari, non possono più risiedere presso il proprio domicilio. Si prende cura dei suoi ospiti non solo erogando loro servizi di tipo sanitario e socio-assistenziale, ma anche rendendo piacevole il loro soggiorno da un punto di vista umano, conferendo centrale importanza alla relazione che può instaurarsi tanto nel gruppo dei pazienti, quanto tra i pazienti e il personale che opera all'interno della casa di riposo. In essa si respira amorevole accoglienza, spontanea simpatia e paziente attenzione verso chi, nella sua sempre più esile salute, chiede, anche inconsapevolmente, una presenza tenera, uno sguardo di comprensione e vicinanza, un tratto umano ed affettuoso. Da un anno accogliamo il sacerdote don Giuseppe Giugno proveniente da Niscemi (EN). L'ha portato la sorella Gaetanina, residente a Roma, per averlo vicino a sé, e per garantirgli l'assistenza di cui ora necessita. Come ogni ospite don Giuseppe è molto amato, ma è al centro dell'attenzione, perché la sua presenza è un forte richiamo per tutti i sofferenti e per la stessa umanità. La vita sacerdotale, infatti, è una grazia straordinaria che, configurando una creatura a Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote, la rende partecipe della sua sublime missione d'Amore. La Società ha bisogno di molti Sacerdoti, siano essi sani o variamente ammalati.



Leggiamo la poesia che Licia Spessato, anch'essa nostra ospite, dedica a don Giuseppe con delicato affetto a nome di tutti i componenti della Casa di Riposo "Teresa Grillo Michel".

■ SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP

A don Giuseppe

*Parlarti, fratello,
con la voce dell'angelo,
per suscitarti
la speranza del cielo.*

*Saziare la tua fame,
la tua sete,
per donarti
il senso della famiglia.*

*E quando il desco
si fa deserto e invivibile,
farti ricordare
che non sei solo.*

*Costruire con te, un mondo
fatto di luce,
d'argento e d'oro
e che tutto ti risplenda*

*come un sogno chiaro
e luminoso, dove t'accoglie
il velo purissimo
della più lieta speranza.*

■ LICIA SPESSATO

Progetto 'AttivaMente'

«Felice come un bambino che dipinge... perché l'atto di tracciare fa parte delle necessità fondamentali di ogni essere umano» (Arno Stern).

Ho iniziato questa breve relazione citando Arno Stern, un educatore tedesco ormai molto anziano, che attraverso i suoi laboratori specificamente allestiti per dipingere e "inseguire", come lui diceva, la pittura e le sue tracce, molte cose importanti ha saputo raccontarci di questa attività creativa e profondamente espressiva. Per dire che anche qui, nella casa di riposo Madonna della Salve, senza l'ardire e la presunzione di un allestimento laboratoriale alla Arno Stern, il viaggio lungo e complesso tra le varie attività proposte alle nostre anziane ospiti, delle quali alcune con maggiori difficoltà di altre, è approdato su fogli, colori e pennelli...



E sempre nell'ambito del progetto 'AttivaMente' dove, nonostante una precisa e attenta programmazione guidi regolarmente i passi da compiere per integrare nelle attività le anziane più fragili senza turbarle o farle desistere dal provare, in più di qualche occasione mi sono trovata a rivedere alcune previsioni e a sperimentare, io stessa, dei vuoti di contenuto e, soprattutto, di comunicazione.

L'ho già detto qui, in una recente relazione: non è stato facile infilarsi in un ambito così complesso e delicato come quello delle menti che svaniscono; si naviga a vista e non ci sono certezze, si è sempre speranzosi di vedere un qualche piccolo risultato, un barlume d'interesse che si accende negli occhi, una parola coerente nei tanti discorsi 'surreali', un sorriso intenzionale nella vacuità..., ma questo succede raramente, e le attività proposte concretamente risultano spesso, per queste utenti, inutili e inespressive. La pittura, però, mi pare abbia catturato quel certo interesse in più, soprattutto per chi non aveva mai sperimentato questo tipo di attività: ho visto intingere le dita nei colori e testarne a lungo la consistenza e lo spessore quasi con piglio da intenditrici; ho visto far roteare il pennello intriso di colore sul foglio con il solo fare istintivo e senza alcuna espressione decifrabile del volto; oppure allontanarsi rapidamente dal materiale colorato come se esso rappresentasse una minaccia. Per altre ancora un cimento preciso e pignolo nel voler colorare in un certo soggettivo modo... Sono piccole cose ma a me paiono grandissime perché sembra che contrastino il vuoto abituale di emozioni e sensazioni che impediscono il regolare fluire dei pensieri.

L'approccio alla pittura delle anziane meno problematiche, invece, è risultato essere una novità gioiosa: esse si sono avvicinate timidamente a quella che ritenevano essere una disciplina solo per bambini o per grandi artisti, scoprendo poi, insieme alla magia del segno e del colore impresso sui fogli, di essere anch'esse capaci di creare qualcosa di 'bello' personale e duraturo: da mostrare ai parenti, da appendere in bacheca nel salone o da tenere in cornice sul comò della propria stanza...

Con tanta soddisfazione e un pizzico di autostima in più.

■ RITA MEARDI

DA ALESSANDRIA

Casa Madre

L'importante Dono in memoria di Claudio Ferrando

La Via Crucis

Il Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza di via Faà di Bruno 89, giovedì 13 giugno 2019, nel corso della graziosa cerimonia, ha ricevuto in dono dalla CONFCOMMERCIO, dal FAI, dal LIONS CLUB HOST ALESSANDRIA, quattordici quadri in cui si ravvisa-

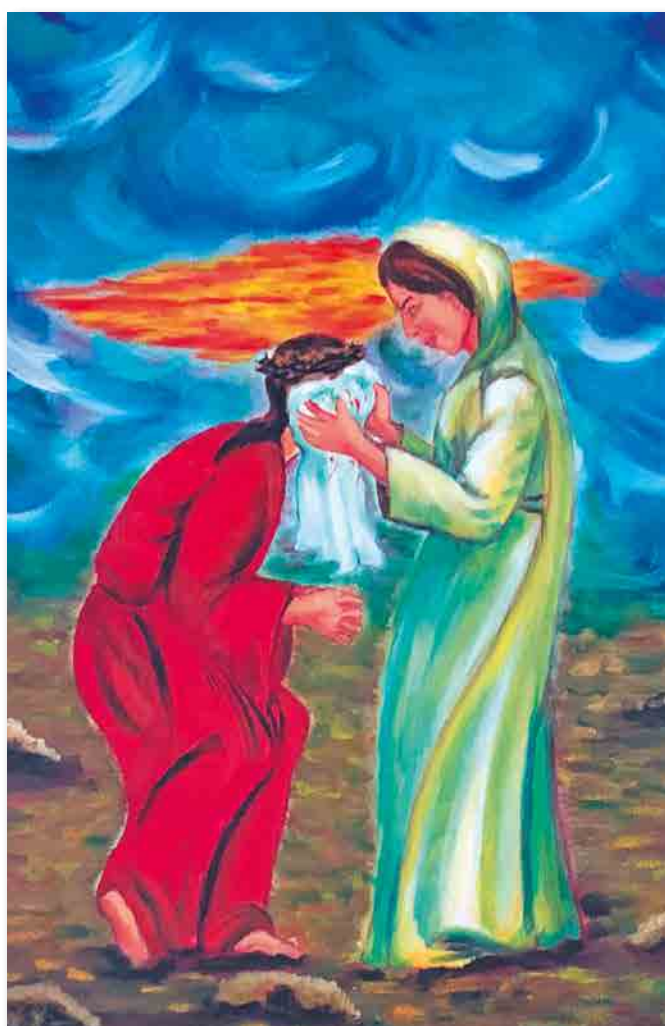


In alto.
XIV Stazione: *Gesù è deposto nel sepolcro*
In basso.
IV Stazione: *Gesù incontra sua Madre*
VI Stazione: *La Veronica asciuga il volto di Gesù*

no i momenti di Passione di nostro Signore: il quindicesimo, raffigurante il Buon Ladrone, è stato offerto dagli ospiti della Casa circondariale in memoria dell'abile orologiaio Claudio Ferrando, scomparso pochi mesi fa, il quale ha lasciato un segno indelebile in città.

I dipinti, olio su tela, sono usciti dalla sensibilità degli ospiti del Laboratorio d'arte Casa di Reclusione, della Bottega di Pittura sita a San Michele, frazione della nostra città, sotto la guida dei maestri Mario Rossi e Pietro Sacchi, ritirati dalle madri superiori suor Natalina Rognoni e suor Ortensia Vicini. La significativa presenza dei familiari di Claudio, la signora Laura con la figlia

Rossella, la rappresentanza dei vari Enti, composta da Vittoria Poggio, Ileana Spriano, Marco Bagliano, Alfredo Canobbio, hanno costituito un momento suggestivo, concluso con il toccante invito di Silvio



Pesce, ministro straordinario della Chiesa, a rivolgere una preghiera in memoria di Claudio.

Le opere hanno qualcosa di singolare: se le figure di primo piano esprimono l'amarezza dei personaggi incontrati lungo il calvario, il sottofondo rimarca profondamente l'Arte, quella con la A maiuscola.

Il merito è dei coordinatori aiutati dai singoli autori: insieme hanno saputo imprimere il loro stile espressionista, corrente d'inizio 1900 di artisti come Paul Gauguin, Umberto Boccioni, Vincent Van Gogh, per citare i maggiori. Hanno intinto il loro pennello per dare alla pittura forme inusuali, contrapposte alla natura: hanno deformato la figura con diversi contrasti, con cromatismi forti, come ne L'Urlo di Edvard Munch.

FRANCO MONTALDO

DALL'INDIA

Vicinanza Solidale

Il 16 agosto 2018 rimarrà inciso nel cuore e nella mente di noi abitanti di questa meravigliosa terra del Kerala, popolare destinazione turistica dell'India meridionale, caratterizzata da paesaggi incantevoli. Quel giorno abbiamo visto la forza della natura scagliarsi con drammatica violenza e travolgere con sé ogni cosa.

L'enorme quantità di piogge monsoniche provocò seri danni al territorio, causando alluvioni, frane, crolli di case e infrastrutture come strade e ponti. Purtroppo vi sono state anche vittime, oltre 483 morte, 140 disperse, in migliaia gli sfollati. Furono giorni di paura, di ansia e di isolamento per l'assenza delle linee telefoniche, della luce, dell'acqua potabile e dei viveri. Come sempre, nei momenti di emergenza la gente sa manifestare la propria grandezza e solidarietà. Giunta la notizia dell'alluvione, infatti, accorsero migliaia di persone da diverse parti dell'India e del mondo, offrendoci generosamente l'aiuto necessario.

Non finiremo mai di ringraziare i volontari, le forze della protezione civile e tutti coloro che, con immane



sforzo, ci hanno aiutati a ritornare alla normalità, alleviando le nostre sofferenze.

Di tale tragedia parlò anche Papa Francesco, pregando per le vittime e per tutti noi che stavamo vivendo enormi disagi. Ci commosse il suo accorato appello: «Non manchi a questi fratelli la nostra solidarietà e il concreto sostegno della Comunità internazionale» ...

E fu davvero straordinaria la gara di solidarietà che si esprime anche per noi, principalmente da parte della nostra Congregazione e di tante persone dell'Italia: la Madre generale, la Superiore provinciale, le Superiori delle varie comunità, i gruppi "Amici di Madre Michel" e tanti altri. Il Signore che ha inviato a noi persone buone come loro, dia per ogni tempesta un arcobaleno, per ogni lacrima un sorriso, per ogni prova una benedizione, per ogni difficoltà una via di scampo, per ogni problema una soluzione!

Grazie da tutte noi suore e dalle nostre famiglie per ogni beneficio ricevuto. Continuiamo il nostro cammino con speranza e gratitudine, sempre più consapevoli di essere parte di una grande ed affettuosa famiglia!

SUOR ANCY PILLERKATTIL PSDP



Un sentito Grazie e un Benvenuto

Aria di cambiamento nella Delegazione centrale India, frammista di ricordi, di fede e di nuova speranza. I cambiamenti, infatti, generano novità, ma allo stesso tempo suscitano sentimenti contrastanti di gioia e di nostalgia. Suor Teresa Painedathu succede a suor Ancy Vacco Pillerkattil nell'incarico di superiora delegata per l'India. Nel segno della fede uniamo le nostre voci in una unica espressione di ringraziamento a Dio per aver suscitato per noi, persone così buone e generose, capaci di promuovere il nostro bene.



Suor Teresa Painedathu ha iniziato ufficialmente il suo mandato il 25 marzo scorso, nella ricorrenza liturgica dell'Annunciazione del Signore, con la santa Messa presieduta dal padre Sebastian Giacobi, sacerdote giuseppino del Marelo, nella capella del noviziato di Kumbalanghy. Con molte suore della Delegazione era presente suor Ligi Odiyilnikarthil, consigliera generale, che, in rappresentanza del Governo Generale, durante la celebrazione liturgica, ha letto ufficialmente il decreto di nomina della nuova delegata.

Abbiamo accolto con gioia suor Teresa e allo stesso tempo abbiamo salutato con grandissima riconoscenza suor Ancy, che per otto anni ha magnificamente sostenuto tale incarico. Ella lascia Kumbalanghy dopo quattordici anni di permanenza, anche con altre responsabilità, fatti di condivisione e di numerose iniziative. Andrà come superiora locale nella comunità "Stella Maris" di Kulathupuzha (Kollam). Ricorderemo sempre il suo sorriso semplice e dolce, e il suo modo garbato e discreto di stare accanto alle persone. Ringraziamo suor Teresa Painedathu per aver pronunciato, come Maria, il suo 'eccomi' a questo nuovo servizio, ponendo la sua fiducia nell'aiuto del Signore. Come vere figlie della beata madre Michel, le assicuriamo la nostra collaborazione e disponibilità, per continuare insieme la missione di fede, di speranza e di carità tra i più bisognosi, che la Divina Provvidenza vorrà porre sul nostro cammino.

■ SUOR REESHAL VALIAVEETIL PSDP



Una Splendida Giornata con i nostri "Tesori"

L'anno scolastico 2018/2019 della Scuola per disabili "Mother Teresa Grillo" di Poyya (Thrissur) è terminato con il tradizionale saggio degli alunni, tenutosi il 13 marzo scorso, dopo una non facile preparazione. Agghindati di splendidi abiti, i nostri "tesori" (così madre Teresa Michel chiamava le persone meno abili) si sono inquadriati nei vari scenari come attori, cantanti e ballerini: è stato un bell'esempio di inclusione, fatto con rispetto della diversità e delle diverse abilità, davanti ad un folto pubblico entusiasta.



L'esibizione è stata brillante, grazie all'impegno dei ragazzi e alla determinazione delle insegnanti, che li hanno guidati con sensibilità, professionalità e pazienza, offrendo a tutti, adulti e alunni, l'occasione di vivere un'esperienza densa di emozioni, di scoperte e di arricchimento personale e di gruppo. È importante, soprattutto da parte dei genitori, capire che la diversità dei loro figli possa essere vissuta in maniera costruttiva. Tra le tante occupazioni scolastiche, il saggio rappresenta un percorso di crescita importantissimo: l'incontro e il confronto tra esperienze, personalità e capacità diverse significa per alcuni maggior autonomia e sicurezza, per altri la prima vera occasione di socializzazione, per altri ancora la sfida per superare timori, pigrizie, difficoltà più o meno grandi e il rafforzamento dell'autostima.

In questo senso la nostra scuola è una realtà ammirevole a servizio del territorio e dei suoi abitanti. Essa aiuta a creare una dimensione facilitata di relazione e di condivisione, ma, ovviamente, non "risolve" la disabilità: si abbattano i limiti di questa condizione, che rimangono evidenti, ma si trasformano in magica potenzialità espressiva e creativa.

Tra gli spettatori erano presenti le dottoresse Alice Testa e Olga Teresi giunte dall'Italia, per un corso di formazione alle insegnanti, a carico del Rotary Club di Abbiategrosso (MI).

La festa si è conclusa con la distribuzione dei premi ai vincitori delle varie competizioni e con un doveroso ringraziamento ai nostri benefattori, tra cui in particolare, la Conferenza Episcopale Italiana per l'aiuto nella costruzione dell'edificio scolastico, suor Natalina Rognoni e il fratello Marco, tramite i quali il Rotary Club, su citato, ha fornito l'arredamento delle aule e in vario modo continua ad aiutare la scuola.

■ SUOR JOSAPHINE JENCY KOCHERY PSDP

DAL BRASILE

- Suor Cláudia de Freitas ricorda i 70 anni di vita religiosa delle tre sorelle Silva: suor Conceição, suor Luzia e suor Geny. Nel lontano 1946, esse, di età differente, giunsero lo stesso giorno nella nostra congregazione, per consacrarsi al Signore. Insieme a Lui hanno percorso un lungo cammino, servendolo amorevolmente nella persona dei poveri e dei bisognosi.
- Suor Cássia Maria de Oliveira descrive brevemente la festa celebrata al Collegio di Valença (RJ) in onore al Sacro Cuore di Gesù, di cui l'Istituto porta il nome.
- Suor Verginia Colombo e suor Marilene de Jesus da Silva presentano due iniziative realizzate quest'anno nel collegio "Michel" di Criciúma (SC): 1) l'istituzione di una corale come mezzo particolarmente idoneo ad educare il sentimento, la volontà degli alunni e facilitarne l'inserimento nella collettività scolastica e sociale; 2) il progetto "Michel Sustentável", che prevede lezioni sul tema dell'ecologia e sperimentazioni varie come coltivazioni, corretto consumo dei prodotti e smaltimento dei rifiuti. Questo è un argomento di tale rilevanza che Papa Francesco lo ha affrontato nella sua Enciclica Laudato si' sulla cura della casa comune.
- Suor Claudete Márcia de Oliveira descrive l'esperienza missionaria di un gruppo di suore e novizie appartenenti alle nostre province del Brasile e dell'Argentina, effettuata in Pará de Minas (MG). Tale iniziativa rientra nel piano che la Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB), fin dal 1981, ha posto in atto, istituendo il mese di agosto come mese vocazionale, per sensibilizzare le comunità sulle loro responsabilità nel processo vocazionale. Così ogni settimana la Chiesa celebra una vocazione. La prima è dedicata alla vocazione sacerdotale, la seconda alla vocazione matrimoniale, la terza alla vocazione alla vita consacrata e l'ultima alla vocazione dei laici, in particolare dei catechisti.

Celebração festiva: 70 anos de Vida Consagrada

No dia 26 de março do ano em curso, as três irmãs da família Silva: irmã Conceição, irmã Luzia e irmã Geny Luzia celebraram 70 anos de Vida Consagrada. Entraram juntas para a Congregação, naquele longínquo 1946, levando em conta o postulante e o ano canônico, quando irmã Geny tinha apenas 15 anos! Caminhada longa, ao encalço de uma vida de intimidade com o Senhor, de entrega e abandono ao querer do Pai, servindo-O amorosamente em Seus pobres e necessitados de todos os dias em todas as condições. A comemoração se deu na capela da "Casa Sagrado Coração de Jesus" – Vassouras (RJ), e teve o privilégio da presença de nossa querida madre geral, Stella Cisterna, de sua conselheira irmã Tatiana de Souza Moreira, das provinciais: irmã Maria Neide G. Nascimento – Província do Rio de Janeiro e irmã Arituza Botaro – Província de Minas, da superiora da casa, irmã Olinda Estevam e comunidade, representantes das comunidades do Colégio S.C. de Jesus, Valença, e Educandário N.S. Nazaré, Rio de Janeiro: irmã Nilza Nunes e irmã Cláudia de Freitas, familiares das irmãs jubiladas e grande número de pessoas amigas. Capela lotada, coral de vozes lindas, acompanhado por dois pistons, violão, e pandeiro, deram um ar de ternura, de paz, do sagrado que ali se realizava. A Eucaristia celebrada por S. Excia dom Nelson Francelino, bispo de Valença e concelebrada pelo padre Geraldo Magela, capelão da casa, foi o ponto alto e inesquecível do evento.

O celebrante, dom Nelson levou os fiéis a um clima profundo de oração, de louvor, de ação de graças à presença real de Jesus, em seu mistério pascal. Pediu muitas vezes, pelas irmãs jubiladas, pela Congregação, por vocações. Lembrou os pais das irmãs que tiveram a generosidade de dar suas três filhas para o serviço do Senhor. Levou a assembleia participar do mistério eucarístico, em atitude orante e participativa. E com os seus gestos e palavras, fez brotar no coração dos fiéis uma presença amorosa, um canto silencioso de louvor e agradecimento ao Pai. Ao final da missa, em agradecimento ao sr. Bispo, irmã Cláudia disse-lhe que a beleza da celebração,



deixou em todos uma intensa alegria interior, a sensação de um ar divino que perpassou os nossos corações e que perdura. Dando, ainda, lugar à nossa alegria, à nossa gratidão, cantamos com o salmista a bondade e misericórdia do Senhor: «*Que poderei retribuir ao Senhor, por tudo aquilo que Ele fez em meu favor?*» (Sl 116,12).

Seguiu-se com o abraço longo e carinhoso que selou no coração de dom Nelson a gratidão das irmãs e da Congregação, sob vibrantes aplausos dos presentes. Cantou-se o hino à Fundadora: “A Madre Michel na História...” e logo após confraternizou-se com um delicioso lanche servido a todos.

Uma palavra final de agradecimento aos nossos queridos e queridas benfeitores e benfeitoras, que nos brindaram com os fartos “comes e bebes” da festa, incluindo o lindo bolo confeitado dos 70 anos.

O Deus Providência os recompense a todos com a «a medida boa, cheia, recalcada e transbordante, do Evangelho» (Lc 6,38). Por tudo, damos graças ao Senhor!

IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS PIDP

Festa do Sagrado Coração de Jesus - Valença

No dia da festa do Sagrado Coração de Jesus, padroeiro do Colégio de Valença, onde nossas irmãs estiveram presentes desde 1925 no hospital e ainda estão desde 1947 na área da educação, os segmentos do Ensino Fundamental II e Ensino Médio estiveram, como anualmente o fazem, participando junto à Catedral Nossa Senhora da Glória com a presença de nossas Irmãs e do pároco padre Edilson Medeiros e padre Juvenal Santos. Após a missa solene, com a presença de pais e mães, e dos membros do apostolado da oração e de pessoas amigas, foi realizada a procissão nos arredores da catedral. Momento de muita fé, devoção, saudades e comoção. O nome das nossas irmãs, Paulina, Anna e Patrícia foram lembrados com muito afeto e gratidão, pelo bem que aqui fizeram durante décadas. Que o Sagrado Coração de Jesus, tendo-as acolhido em sua glória, possa nos abençoar enquanto estamos na missão.

IRMÃ CÁSSIA MARIA DE OLIVEIRA PIDP



Colégio Madre Teresa Michel de Criciúma

Coral Michel

A boa música proporciona inúmeros benefícios às pessoas e quanto mais cedo acontece esse contato, mais se desenvolve sensibilidade, criatividade, imaginação, memória, autodisciplina, atenção. Por isso, no Colégio Michel os estudantes, desde a educação infantil, participam de aulas de música e instrumentos musicais. Um dos resultados desse trabalho com a musicalidade nasceu este ano, com a criação do Coral Michel – concretização de um sonho, planejado com muito amor e carinho.

Sob a regência do professor Júlio Michels, 50 alunos entre 7 e 14 anos, compõem o coral, após uma seleção com mais de 200 inscritos. Com um repertório bastante eclético, a proposta, além de estimular esse contato com a arte musical, divulga o Colégio à comunidade, já que o grupo, eventualmente, realiza apresentações fora da Instituição. A estreia para o público externo aconteceu nas dependências do próprio colégio, na festa da Paróquia São Paulo Apóstolo, localizada nas proximidades do Michel. O coral michelino encantou com suas vozes, transmitindo ainda mais luz!



Michel Sustentável

No Colégio Michel de Criciúma, entendemos a importância de incentivar práticas diárias de cuidado com o planeta, afinal a responsabilidade é de todos. Este é um assunto de tal relevância, que o Papa Francisco o abordou em sua Encíclica *Laudato si'*, a respeito do cuidado com a casa comum. Dividida em seis capítulos, fala sobre a mudança climática, dívida ecológica, água, crise ecológica, bem como as mudanças de estilo de vida. Com este documento nosso pastor, chama todos à reflexão.

Assim, “o Gigante cor de Rosa da Colina”, Colégio Madre Teresa Michel, sob a direção das irmãs Vergínia Colombo e Marilene de Jesus está intensificando esse trabalho com os estudantes. Além das aulas na horta, incentivando o cultivo e consumo de produtos saudáveis, a instituição fortaleceu as ações sustentáveis com o projeto: “Michel Sustentável”, com aulas para tratar do assunto, além da promoção do descarte correto do lixo.

Dentro do Colégio há local específico para a seleção do lixo e também para os materiais que podem ser trazidos por eles e familiares, como o óleo de cozinha e lixo eletrônico. O óleo usado se transforma em sabão feito pelos estudantes e professores dos 9ºs anos. Depois é doado ao Asilo São Vicente de Paulo, utilizado para a lavagem de roupas dos idosos. Os michelinos também estão arrecadando tampinhas de bebidas, remédios, produtos de limpeza, higiene, beleza e alimentos para ajudar a ONG “Amigo Bicho”, (Organização não Governamental). Ela transforma o arrecadado em recursos para ajudar os animais de rua, com castrações, ração e medicamentos.

Com quase 1,4mil estudantes e 170 funcionários, apostamos na semente plantada em cada um. Eles serão multiplicadores em suas casas e na sociedade, para que juntos possamos caminhar na transformação do nosso mundo!

IRMÃ VERGINIA COLOMBO E
IRMÃ MARILENE DE JESUS DA SILVA PIDP

Chamadas a ser Missionárias

Em 1981, a CNBB (Conferência Nacional dos Bispos do Brasil), instituiu o mês de agosto, como o Mês Vocacional, na tentativa de conscientizar as comunidades de sua responsabilidade no processo vocacional. De quando foi instituído o mês vocacional até hoje, precisamente 38 anos, constatamos que devemos criar uma cultura vocacional na comunidade católica. Desta forma, a cada semana, a Igreja celebra uma vocação. Na primeira semana dedica-se à vocação sacerdotal, na segunda, à vocação matrimonial – de maneira especial a família, na terceira semana, a vocação à vida consagrada e a última, à vocação dos leigos, particularmente os catequistas.

Frequentemente percebemos que quando se fala de vocação, primeiramente se pensa em Ministérios Ordenados e Vida Consagrada. Isto pode dificultar, no sentido de não poder avançar no propósito de



apresentar aos jovens e adolescentes os distintos caminhos do serviço do Senhor e do seu Reino – leigos engajados nos diversos âmbitos da vida social; casados que assumem o compromisso do matrimônio; consagrados pela causa do Reino; e ministros ordenados a serviço do povo.

Nós, Pequenas Irmãs da Divina Providência – Províncias: Imaculada Conceição, Sagrado Coração de Jesus e Imaculado Coração de Maria, neste mês vocacional e ano dedicado às Missões, fomos “chamadas” pelo padre Adilson, da Paróquia Nossa Senhora da Conceição e através do seminarista Felipe, da Diocese de Divinópolis, a sermos Missionárias na Comunidade do bairro Providência, em Pará de Minas (MG) de 14 a 18 de agosto.

Participaram da missão: irmã Maria Nina, irmã Juanita, irmã Claudete, irmã Cássia, irmã Clementina e as noviças: Amanda, Ana Risia e Elistele, recebidas com muita alegria pelas responsáveis da programação da semana da família, Sra. Ângela e Sra. Angélica. Como estas duas, várias outras se prontificaram a nos acompanhar nas casas dos doentes e idosos. Saímos como a passagem bíblica: Jesus chamou.... «e enviou-as de duas em duas». Constatamos famílias que passam por momentos dolorosos e anseiam por uma visita, uma escuta e, sobretudo, oração. Estivemos também em creches, escolas, obras sociais e na Cidade Ozanan (Asilo Vicentino), onde por diversos anos, as Pequenas Irmãs estiveram presentes. Nestes lugares fomos bem recebidas e nos deram espaço para apresentar a Congregação, nossa missão, nossa vocação. Foi-nos pedido participar e colaborar nas palestras e encontros de formação espiritual das famílias ao final de cada dia. Irmã Cássia falou para aproximadamente 130 pessoas, sobre o tema: Família, berço das Vocações. Dia 17, pela manhã, irmã Juanita e as noviças usaram de criatividade e, entre cantos e brincadeiras, estiveram com as crianças da catequese. À tarde, Irmã Claudete, falou para os jovens, utilizando o documento “Christus Vivit”. Os jovens se mostraram muito interessados. No último dia nos encontramos com as coordenadoras do evento e com o seminarista Felipe para avaliar os trabalhos realizados e nossa participação. Padre Adilson expressou desejo e abertura para que nossas irmãs não só se façam presentes periodicamente na Paróquia, como também que se faça uma missão vocacional anual. Sonhando alto, ainda disse que viabilizaria ali um local para as irmãs se instalarem, caso a Congregação permita.

Concluimos com celebração de encerramento e o almoço. A todos daquela comunidade, que é Providência de nome e de fato, agradecemos pela generosidade e disponibilidade, pois nos fez experimentar o cêntuplo que Jesus prometeu àqueles que deixaram pai, mãe... para segui-Lo.

IRMÃ CLAUDETE MÁRCIA DE OLIVEIRA PIDP

DALL'ARGENTINA

■ Suor Amalia Baeza riporta alcune risonanze a riguardo della visita fraterna – effettuata lo scorso aprile in Argentina – dalla madre generale suor Stella Cisterna e dalla consigliera suor Tatiana de Souza Moreira. Ringrazia Dio perché da questo incontro trarranno vitalità ed efficacia la comunione fraterna e la loro testimonianza apostolica.

Resonancia de la Visita Fraterna en la Provincia Inmaculada Concepción

Del 17 al 29 de Abril de 2019.

En el clima de preparación para la Semana Santa y Pascua de 2019 recibimos la grata visita fraterna de nuestra querida madre Stella Cisterna, superiora general, acompañada por la hna. Tatiana de Souza Moreira, consejera general, quienes a su vez acompañaron a la novicia Nahir Antonella Fernández que volvía a nuestra Provincia a continuar su segundo año abierto de Noviciado. A todas ellas les dimos una grata “¡Bienvenida!” y una buena estancia entre nosotras.

El miércoles Santo, 17 de abril, a las 16 h., aterrizaron en el Aeropuerto Internacional de Ezeiza, Buenos Aires, procedentes de Belo Horizonte, Brasil, continuando su misión por América Latina. Después se dirigieron a la casa provincial donde fueron recibidas fraternalmente por la superiora provincial, la hna. Amalia Baeza, todas las hermanas de la comunidad y las consejeras: hna. Nicanora González, hna. Miriam Beatriz Medina, hna. Silvia Isabel Rivas y la hna. Ana María Herrera.

Al día siguiente, jueves santo, la madre Stella y la hna. Tatiana se reunieron con el equipo de gobierno de nuestra provincia “Inmaculada Concepción” para programar la visita fraterna a las comunidades. El objetivo de esta visita – nos dijo la Madre – era encontrarnos para analizar juntas nuestra realidad, a fin de afrontar los grandes desafíos de hoy, en el mundo y en la Iglesia, en la vida consagrada y en nuestra congregación. Conscientes de que estamos en la misma barca de la fe, la confianza y el abandono en Dios Providente, deseamos retornar a la oración, a la fraternidad y a la misión para ser fieles a nuestra vocación. Una vez más vimos que la oración nace en el amor, crece en la contemplación y florece en la comunión.



En los días siguientes visitaron la comunidad del Instituto “Divina Providencia” en Saavedra CABA, la comunidad “Madre de la Divina Providencia”, en Las Lajitas Salta; la comunidad “Instituto Madre Teresa Michel” en Misiones, la comunidad “Hogar Nuestra Señora de Lourdes” en Mar del Plata y la comunidad de la casa provincial, en Florida Oeste, que fue la casa anfitriona. Damos gracias a Dios, que por intercesión de nuestra madre fundadora, la beata Teresa Grillo Michel, pudieron llegar en tan poco tiempo y visitar todas las comunidades de nuestra pequeña provincia. En todas las casas nuestras queridas visitantes han dejado alegría, fe, aliento y ánimo para seguir afrontando la realidad de nuestra pequeñez y seguir buscando caminos de fidelidad a nuestra vocación michelina en cada una de las obras, a pesar de nuestras carencias de recursos humanos y económicos. Nos invitaron a revisar seriamente nuestras obras, para ver si son significativas en cuanto a carisma y misión, según el Evangelio; y sostenibles en recursos humanos y económicos, y si la calidad de vida, está en Dios, en la fraternidad y en la misión profética.

Damos gracias a Dios por estos días compartidos con nuestra querida madre general, Stella Cisterna y la hna. Tatiana de Souza Moreira. Ellas nos invitan a seguir el ejemplo de nuestra madre Fundadora, a ser mujeres de nuestro tiempo, sensibles a los signos de los tiempos y a vivir con pasión el presente, con un corazón agradecido a las hermanas que nos precedieron, y que las recordamos con tanto cariño por su testimonio de vida.

Nos invitan a ampliar nuestro horizonte abrazando el futuro con esperanza, como nos dice san Pablo: «La esperanza nunca decepciona porque el amor de Dios ha sido derramado en nuestros corazones por el Espíritu Santo, que nos ha sido dado» (Rom 5,5). De este modo nos han dejado la convicción de que cada una de nosotras podemos decir: “Yo soy misión”, llamada a ser esa fuente colocada en la calle pública donde todos puedan encontrar ayuda en cualquier momento. Que nuestra Señora de Luján las proteja, guíe y acompañe, y sigan llevando este hermoso mensaje a otras Hermanas nuestras repartidas por todo el mundo.

HERMANA AMALIA BAEZA PHDP



NELLA LUCE DEL SIGNORE



«Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi». (Rm 8,11)

Suor Riccarda Leone (Rosalia) nata a Ginosa (TA), deceduta ad Alessandria il 10 maggio 2019 all'età di anni 90, di cui 67 di vita religiosa.

È stata una Piccola Suora della Divina Provvidenza semplice, umile, riservata, fisicamente fragile ma sempre generosa e disponibile, contenta della vocazione religiosa e della sua vita spesa per il Signore. Giovanissima, infatti, lasciava il lontano paese natale e il suo ruolo di catechista tra le file dell'Azione Cattolica – dove si distinse per amabile presenza e testimonianza apostolica – per allargare la sua capacità di ardore e di fedeltà a Dio, seguendo le orme di madre Teresa Michel.

Espletò la sua missione con grande creatività, specialmente tra i piccoli, e per diversi anni anche con persone sofferenti e disabili. Era molto sensibile, delicata, costantemente attenta a rendere gioiosi tutti i suoi assistiti ed aiutarli nel bisogno. Accettò poi con coraggio, serenità e pazienza la malattia, consegnandosi alla volontà di Dio e offrendo a Lui ogni sofferenza per il bene della Chiesa, del mondo e della sua famiglia religiosa: per questo non perse mai il sorriso, la gioia e la voglia di cantare.



Suor Geralda de Sousa (Josephina Sérgia) nata a Rio Espera, Lamim (Minas Gerais) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 30 maggio 2019 all'età di anni 83, di cui 59 di vita religiosa.

Capace di servire e di sacrificarsi per il bene e per la pace, suor Geralda ha rivelato un grande amore alla sua vocazione, rispondendo alla chiamata di Dio fin dalla sua giovinezza e realizzandosi come "religiosa esemplare".

Ha servito con gioia e amore soprattutto i più poveri, aiutando e salvando molti bambini bisognosi e le loro famiglie. Comunicativa e capace di ascolto, facilmente ispirava fiducia, suscitando vere amicizie. Era osservante delle regole di vita comunitaria, caritatevole e generosa, sempre pronta al perdono e al sacrificio. L'intimità con Dio le ha dato la forza di superare, con serenità e fiducia, le inevitabili prove della vita.

Riflettendo su se stessa, suor Geralda, sintetizzò con bella espressione la sua esperienza di vita: «Tutte le sofferenze, le incomprensioni, le ingiustizie, le sfide sono servite a rafforzare la mia crescita spirituale, culminando nella gioia di rimanere fedele al Signore. Il mio sostegno è sempre stato il pensiero di Dio come Padre che ama i suoi figli» (10 aprile 2016).

Mons. Andrea Gemma, vescovo emerito di Isernia-Venafro, membro della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza. Nato a Napoli, è deceduto il 2 settembre 2019 all'età di 88 anni, presso il Policlinico Agostino Gemelli di Roma.

Insegnante e predicatore di esercizi, fu esperto di pastorale e scrittore di molti libri e articoli di carattere spirituale, pastorale, mariano e su Don Orione. Come Vescovo e personalità carismatica ha svolto un'intensa attività di esorcista.

Cordiale nei rapporti e disponibile verso la nostra Congregazione, ha scritto due saggi sulla Fondatrice: "Sarai Madre" con informazione rapida ed essenziale della sua fisionomia spirituale e, nel 1998, in occasione della sua beatificazione, "La Madre", una puntuale, ampia e quasi puntigliosa ricostruzione della vicenda esistenziale ed apostolica di Teresa Grillo Michel.

Possa il Signore accoglierlo nella sua pace e lui intercedere presso Dio a nostro favore.





GRAZIE RICEVUTE

“Ti sapevo afflitta e bisognosa...”

Mia figlia Chiara ha 27 anni: aveva una malattia rara ed ha problemi di deambulazione. L'estate scorsa, una grave infezione aveva peggiorato l'insufficienza renale, dialisi 4 volte la settimana. Da mesi non mangiava più, dovevamo alimentarla attraverso un port; neanche le medicine, il suo cibo principale per bocca, riusciva più a ingerire.

Solo Dio Padre poteva cambiare il destino di Chiara. Giornate difficili per Chiara, ma aveva sempre il sorriso e una parola vera con tutti. Ha conquistato con il suo carattere l'affetto di pazienti, genitori, infermieri, dottori, volontari. La preghiera e la consapevolezza che Dio ci ama erano l'unica ancora di salvezza. Non c'era disperazione, ma eravamo più o meno coscienti della gravità della malattia e del pericolo di vita. Ci siamo affidati a Dio Padre con la fiducia nel Suo Amore e abbiamo chiesto preghiere alle Piccole Suore della Divina Provvidenza.

Il 9 Maggio 2019 una telefonata inaspettata da tutti, ma non da me, annunciava il trapianto di rene e fegato. I dottori ci avevano avvisato dei gravi rischi di vita per Chiara, anche perché aveva una malattia rara. Ma le preghiere delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, la bravura eccezionale dei medici dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, di cui il Signore si è servito, hanno fatto il resto. Trapianto riuscito in maniera formidabile. Grazie a Dio c'è stato un miracolo nel miracolo.

Abbiamo sentito la potenza della vicinanza del Signore, che ci dava coraggio. Gesù ci sosteneva e ci sostiene, era accanto a noi: tanta gioia e tutto il dolore fisico, anche quello del momento, erano annullati.

Grazie alle Piccole Suore della Divina Provvidenza, che hanno pregato tanto per Chiara, affidandola all'intercessione della beata Teresa Michel: grazie alla mia amica suor Maria. Se non ci fosse stata la loro preghiera, oggi saremmo nel pianto.

Grazie, Gesù, Maria, Dio Padre. Il miracolo non è arrivato perché l'abbiamo meritato, ma per la Misericordia di Dio. Il mio cuore era ed è contrito ed umiliato: mio Signore, perdonami. Grazie Signore. Grazie ancora alle Piccole Suore della Divina Provvidenza per le loro preghiere e perché ci sentiamo amati da loro. Ci sentiamo amati anche da Te, Signore, «*Perché – come ha detto Gesù – dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (Matteo 18, 20). In verità, lo Spirito soffia dove vuole e per motivi a noi sconosciuti.

Resta in noi la certezza che viene da quanto la beata Teresa Michel affermava con fede:

«Ti sapevo afflitta e bisognosa d'una parola di conforto. A quel poco però che avrei potuto dirti io, supplirà abbondantemente il Cuore di Gesù, che conosce ben meglio delle sue povere creature il segreto di addolcire certe ferite mortali e sa guarirle col balsamo della Sua Carità onnipotente...» (Lettera a Palmira, 2.6.1932).

ROSELLA ABBALLE



Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, la volesse comunicare agli altri, scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista "Grazie ricevute". Inoltre, chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione, utilizzando questo indirizzo: Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma – Tel. 06 - 6626188.



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE



*«Lasciate che
i bambini vengano a me,
perché di essi è
il Regno dei Cieli».
(Gesù)*

**Camilla
Verani**
Alessandria
(AL)



**Rachele
Stigliano**
Ginosa (TA)



**Jeremy
Joseph Giorgio
e Jordan Joseph
Savio Tharayil**
Kumbalangi
(Kerala)



**Mykyta e Ihor
Zarovnyi**
Černihiv
(Ucraina)



Da sinistra:
**Emanuele, Daniele
e Irene Balderi**
Roma (RM)





ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE

“Questo è Santità”

«Antipasqua è lasciare il prossimo nel vestibolo malinconico della vita, dove si tira a campare, dove si vegeta solo. Antipasqua è passare indifferenti vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine. E si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con te. Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva». Termina così la preghiera “Dammi, Signore, un'ala di riserva” di don Tonino Bello, il compianto vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi che, credo, abbia mai conosciuto Madre Michel.

Se fosse il contrario avrebbe potuto dire che Madre Michel ha usato l'“ala di riserva” che il Signore ha dato agli uomini per “volare rimanendo abbracciati”, soprattutto con quei fratelli infelici e senza speranza, perché *«antipasqua è ogni accoglienza mancata, ogni rifiuto del pane, della casa, del lavoro, dell'istruzione, dei diritti primari».*

Se entriamo in una delle case della Divina Provvidenza di Madre Michel ci rendiamo conto di un mondo diverso, dove l'“antipasqua” non esiste, dove le parole sono fatti, come emerge dal capitolo XXXV, “L'impronta che rimane nel tempo: la Michel”, della vita di Madre Teresa scritta da Carlo Torriani.

Alle originarie tipologie di ospiti, con il mutare della società, si sono aggiunti i bambini, le mamme e gli anziani nelle case delle Piccole Suore della Divina Provvidenza presenti in varie parti del mondo. Un'Opera che poggia, appunto, sulla fiducia nella Divina Provvidenza, come ebbe a spiegare Madre Michel al senatore Borsalino rifiutando “la somma di alcuni milioni ch'egli donava come reddito dell'opera”, non riuscendo a capacitarsi, che le regole di organizzazione e di gestione di un simile ricovero potessero essere sorrette da qualcuno chiamato “Divina Provvidenza”.

E, invece, è così da quasi un secolo, smentendo ogni teoria economico-finanziaria.

Si può passare indifferenti di fronte al povero che tende la mano, magari con un gesto di stizza o un pregiudizio dentro di noi. Si può essere indifferenti a chi è colpito nel corpo o nello spirito da “differenze” rispetto alle regole dell'apparire che la nostra società ci propone quotidianamente, allontanandoci dal pensiero del dolore e della solidarietà, esorcizzandoci dal pensiero della morte, togliendoci la possibilità di riflettere sul senso vero della nostra vita.



Non è così all'interno delle case della Divina Provvidenza, perché le “differenze” non vengono percepite. E *«le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»* (Costituzione pastorale “Gaudium et spes” sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965). Questo è il vero, grande, indiscutibile miracolo di Madre Teresa Michel: l'aver voluto dare dignità umana a chi non riusciva ad ottenerla o non ne conosceva l'esistenza; l'aver trasformato indifferenza e scetticismo in impegno convinto verso gli altri; l'aver posto nelle mani della Divina Provvidenza la fiducia senza riserve e senza dubbi per accogliere, sfamare, vestire, visitare, curare coloro che non avevano possibilità.

Ma la santità di Madre Michel dove sta?

Possiamo mutuarla dalle indicazioni di Papa Francesco al termine del commento delle Beatitudini nell'esortazione apostolica “Gaudete et exsultate”: *«saper piangere con gli altri; cercare la giustizia con fame e sete; guardare e agire con misericordia; mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore; seminare pace intorno a noi; accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi».*

“Questo è santità”.

Se ci chiediamo quanto Madre Michel abbia attuato le Beatitudini scopriremo la sua santità che prosegue, a distanza di quasi un secolo, nel cuore, nello spirito e nelle mani di coloro che ha voluto chiamare Piccole Suore della Divina Provvidenza.

■ MARCO CARAMAGNA

I FIORETTI DI MADRE MICHEL



Selezioniamo alcuni episodi significativi della storia e della vita della beata Teresa Michel: grazie ai racconti dei "Fioretti" scopriamo il carattere della Beata, il suo comportamento con le suore, con la realtà che la circonda, con i poveri. Di Lei si parla sempre in riferimento ad azioni positive. È vista come una persona eccezionale, piena di comprensione e di umanità. Il suo cuore di "madre" è aperto ad un amore senza limiti specie per i più piccoli e i più poveri.

Un periodo procelloso e confuso

Per l'assistenza dei birichini che aumentavano sempre più si ricorse a insegnanti di... fortuna, giacché non v'era modo di pagare lauti stipendi. I primi incaricati furono un epilettico, il "siur Paulin", e una ricoverata agli incurabili la "siura Eugenia". Un giorno poi, questuando a Fubine, si ebbe l'adesione di una insegnante patentata, la signora Palmira, e il Ricovero trovò un elemento direttivo di primo ordine. Tuttavia il buon cuore della Fondatrice non poneva limiti nell'accettazione dei bisognosi e le esigenze della casa aumentavano sempre più. Tra i primi si presentarono una mamma con sei orfani... Donna Teresa accolse tutti... e nacque l'asilo. Spalancò la porta anche a sciancati, scemi, derelitti. L'istituto iniziò così un periodo procelloso e confuso, più facile da immaginare che da descrivere.

Improvvisava e scriveva preghiere

Nel libro che teneva sempre in una delle grandi tasche conservava pensieri scritti da lei o copiati da sacri autori. Sfogliandolo in qualche quarto d'ora tranquillo nella solitudine della Cappella, rileggeva i nomi dei benefattori o di persone a lei specialmente raccomandate: rivedeva suppliche scritte in momenti più familiari. Anche lei improvvisava e scriveva preghiere. Ne riportiamo una scritta dietro ad un'immagine nella quale la Madonna presenta un'anima al Sacro Cuore. La carità di lei intravede l'anima di un grande benefattore da raccomandare, e scrive: «Mamma Cara, Mamma Bella, Madre Pietosa e Madre potente, coraggiosamente e con fede vivissima, ardente ed operosa ti getto nelle tue amorose e materne braccia l'anima di questo nostro grande benefattore. Tu accoglimi come un bimbo appena nato e mettendola sotto il manto del tuo amoroso Sposo, consegnala al Cuore di Gesù; e noi con fede vivissima ti ringraziamo, perché quelle ardenti fiamme d'amore lo riformino tutto. Amen».



Nel visitare paesi e filiali, non mancava mai di sostare in Parrocchia per pregare

Una volta, scrive una suora venuta a visitare l'Asilo di Castelletto Villa, entrò nella chiesa che era stata appena restaurata; le si facevano notare le nuove opere d'arte, e la statua del Sacro Cuore. Ella approvava, ma ogni tanto volgeva lo sguardo verso l'Altare maggiore. Ad un tratto, fissando come in estasi il Tabernacolo, disse ad alta voce: «Queste sono statue inanimate, ma là, o mio Dio siete vivo e vero...!». E corse a inginocchiarsi alla balaustra e stette per qualche tempo in profonda adorazione.

(Dal libro: *La Beata Teresa Grillo Michel* – Carlo Torriani)





I NOSTRI BENEFATTORI



*A tutti
esprimiamo
la nostra
profonda
gratitudine*

«Accettate con riconoscenza dalla Divina Provvidenza quello che vi manda sia in denari che in viveri od altro, in piccola o maggiore quantità come ve la manda, perché tutto è dono di Dio e di tutto dobbiamo mostrarci grate» (Madre Teresa Michel a suor Angiolina, 2 giugno 1927).

Mornese Lidia, Visconti Maria Carla, *Torino (TO)*; Agostini Doriana, *Vinovo (TO)*; Botrini Maria Teresa, Donati Elvira, Famiglia Pera, Famiglia Ivaldi, Fornara Chiara, Gruppo Missionario, Massiglia Bruno, *Alessandria (AL)*; Moro Edoardo, *Biella (BI)*, Gruppo Amici di Madre Michel, *Villa del Bosco (BI)*; Bignami Alberto, Ferri Anna Teresa, Locatelli Concordia, *Milano (MI)*; Donati Marisa e Dino, Jamoni Franco, Temporin Noemi, *Abbiategrosso (MI)*; Belloli Daghetta Caterina, *Zibido San Giacomo (MI)*; Borgonovo Marinella, Borgonovo Silvano, *Verano Brianza (MB)*; Pinton Ginevra, *La Spezia (SP)*; Zordan Giovanni, *Ravenna (RA)*; Cucchi Nadia, *Cagliari (CA)*.





L'ANGOLO DEL BUONUMORE



Non bisogna perdere occasione di farci una risata o, comunque, di affrontare gli eventi quotidiani con un sorriso sulle labbra e nel cuore. Attraverso le barzellette che seguono contribuiamo ad offrire ai nostri lettori un po' di allegria e di ottimismo.



Pensosità

*È forse tardiva
l'età più pensosa;
si chiama saggezza
la scienza che viene
da facce rugate.*

*Per ore un vecchio
s'attarda su panche
d'amenti giardini,
che sono, più volte,
parcheggi d'anziani.*

*Assorto contempla
sereni tramonti
e sente rimpianto
d'eventi passati
e sogni svaniti.*

*Di sera quel vecchio
nel buio ravvisa
il nulla che cala
sul tutto ch'è privo
del pieno di Dio.*

Pietro Tamburrano



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,
Olio su tela dell'artista Giuseppe Antonio Lomuscio